

COSMOGRAPHIA

pseudo Aethicus

Emilio Spedicato
Università di Bergamo
emilio@unibg.it
aprile 2013

Dedica

Dedico questo libro ad Alessandra Sperati, mia professoressa di latino e materie letterarie alla Scuola Media Zanella di Cusano Milanino dal 1956 al 1960. A lei sono grato per il rigore delle sue lezioni, che hanno costituito la base formativa che mi ha portato, dopo oltre mezzo secolo da quegli anni, a tradurre questo antico testo geografico, la *Cosmographia* di *pseudo Aethicus*. Grazie, Alessandra, nella mia memoria sei presente con la tua snella e austera figura, io ragazzino seduto in prima fila, tu ai primi anni d'insegnamento.

Dedication

This book is dedicated to Alessandra Sperati, who was my teacher in Latin and Italian at the Scuola Media Zanella of Cusano Milanino from 1956 to 1960. I am grateful to her for the quality of her lectures. Her teaching is the basis that led me to the translation, after more than half a century since her lectures of Latin, of the ancient geographic book *Cosmographia* of *pseudo Aethicus*. Thanks, Alessandra, you are present in my memory as an austere and slim young woman. I was a boy sitting in the first row, you were at your first years of teaching.

Introduzione

Non sono un latinista di professione. Ho studiato il latino per otto anni nelle scuole secondarie (bravissima la docente alla Scuola Media Sperimentale Zanella di Cusano Milanino, Alessandra Sperati). Ho pubblicato per divertimento personale tre articoli in latino, uno di matematica, due a carattere musicale; due usciti sulla rivista *Vox Latina*, edita in Germania. Non sono nemmeno un geografo di professione, pur ritenendomi in questa disciplina più esperto che nella fisica in cui sono laureato o nella matematica computazionale in cui ho ottenuto un dottorato in Cina, primo in assoluto per un non cinese. Amo, sin da ragazzo (influenza dei libri di Verne e di Salgari), la geografia, gli atlanti, le carte geografiche, i libri di viaggi; ho una ampia collezione di carte ed atlanti dal Cinquecento in poi.

Il 3 dicembre del 2003 entravo nella libreria Mediolanum in via del Carmine a Milano, dove la mia attenzione fu attratta da un libro, in piccolo formato, di 577 pagine e dalle pagine ben leggibili, contenente, in latino, tre opere geografiche: *De Situ Orbis* di Pomponio Mela, il *Collectanea rerum memorabilium* di C. Iulius Solinus Polyhistor e la *Cosmographia Cum Notis Variorum*, il cui autore era dato come Aethicus, vedi [1]. Avevo già letto vari testi geografici classici, fra cui Strabone, Plinio il Vecchio e la *Indikà* di Arriano, ma non conoscevo i tre nel libro. Fra questi Aethicus mi era del tutto sconosciuto, e trovai, telefonandogli, che era ignoto anche a un famoso classicista italiano. Il libro era stato pubblicato nel 1645 da Hieronymum de Vogel, in Lugd. Batavorum, ora Leida, in Olanda. L'edizione era curata ed annotata da illustri filologi e studiosi del tempo, come lo Stefano e Martino Del Rio. Costava 200 euro, ma lo ebbi scontato a 180; certo un affare. Curioso che il numero 180 sia il numero per decrittare i grandi numeri nell'Asia, secondo uno studio da me pubblicato su *Quaderni asiatici*. L'uso del 180 potrebbe risalire ad una completa inversione dell'asse di rotazione terrestre avvenuta nel 3161 AC, in corrispondenza del diluvio noachide.

Incuriosito dal nome Aethicus ne lessi, con qualche fatica, il testo, trovandovi una sbalorditiva affermazione in merito al fiume Eufrate. Del Rio la riteneva inaccettabile, ma si accordava con miei precedenti risultati sui viaggi di Gilgamesh e sulla localizzazione dell'Eden. Pensai che era un libro da rendere noto almeno in italiano e inglese. Qui appare la mia traduzione che, pur controllata e corretta da colleghi specialisti quali i professori Claudia Villa e Marco Lo Monaco dell'Università di Bergamo, potrebbe in futuro qua e là dover essere modificata, dove il testo presenta difficoltà, anche se forse insormontabili.

Accanto alla traduzione appaiono note di carattere geografiche, basate sulle conoscenze in geografia di chi scrive. Da tali note, se corrette, appare che pseudo Aethicus contiene alcune informazioni di estremo interesse sui fiumi dell'India ed altre parti dell'Asia (Tibet, Cina, Siberia).

Le ricerche fatte su internet quando acquistai il libro diedero pochi risultati. Scoprii che Aethicus Ister era il nome di un presunto viaggiatore, che visitò l'Irlanda in tempi quasi druidici, i cui viaggi sono riportati nel libro di uno pseudo Gerolamo, vedasi Otto Prinz [5]. Questo libro è da poco apparso in inglese a cura del filologo tedesco Michael Herren, editore Brepols, vedi [4]. Herren mi scrisse per email che a volte Aethicus era il nome dell'autore di un altro lavoro, simile a quello di Iulius Honorius. L'autore citato da Herren appare come pseudo Aethicus nei *Geographi Latini Minores*, libro pubblicato nel 1878 a Heilbronn, *apud Henningeros fratres*, a cura di Alexander Riese. Libro prima consultato all'università di Milano con il filologo e compagno del liceo Manzoni, Luigi Lehnus, e poi gentilmente avuto in pdf dal dr Salvatore Monda dell'Università di Roma 3. Monda ha edito con commento filologico il lavoro simile di Iulius Honorius, vedi [2]. Stando a Maddalena Spallone, ordinario di latino a Roma 3, lo pseudo Aethicus non era mai stato tradotto.

Il libro del 1645 da me utilizzato non è la prima edizione a stampa, in quanto al momento in cui scrivo queste righe, 6 settembre 2011, è in vendita su internet un volume pubblicato a Ginevra nel 1577 contenente le opere di Dionisio Periegete, Pomponio Mela, Solino e pseudo Aethicus. Il tutto per soli 3420 euro... Non ho acquistato questo libro, sebbene abbia in passato speso assai di più per

libri, come per un atlante Homann del 1752. Utilizzo qui pertanto il mio libro del 1645, dove le note allo pseudo Aethicus sono di Del Rio.

Nel testo dello pseudo Aethicus sussistono problemi non del tutto risolti e che creano difficoltà al traduttore, in particolare a chi come il sottoscritto non è uno specialista, e usa per il latino i ricordi dell'insegnamento avuto essenzialmente nella scuola media. La mia traduzione tuttavia pare non avere posto gravi obiezioni agli specialisti che l' hanno controllata.

Introduction

I am not a professional latinist. My study of Latin was done during the eight years of secondary schools (where I especially recall my teacher at Scuola Media Sperimentale Zanella of Cusano Milanino, Alessandra Sperati). I published for my own pleasure three research articles in Latin. One was in mathematics, two dealt with musical matters. Two were published in the Germal journal *Vox Latina*. I am not a professional geographer, but I consider myself more expert in this discipline than in physics, where my Italian laurea was obtained, or in computational mathematics, where I got a Phd in China, the first one ever given in a mathematical discipline to a non Chinese. Since a child, keen on the books of Verne and Salgari, I love geography, atlases, maps, travel books. I have a sizeable collection of maps and atlases from the fifteenth century on.

On December third, 2003, I entered the Mediolanum library in via del Carmine, Milan. My attention was attracted by a book of rather small size, numbering 577 pages, still clearly printed. It contained the Latin text of three geography works: *De Situ Orbis* of Pomponius Mela, *Collectanea rerum memorabilium* of C. Iulius Solinus Polyhistor and *Cosmographia Cum Notis Variorum*, whose author was stated as Aethicus, see [1]. I had already read several classic geography books, including Strabo, Pliny the Elder and *Indikà* of Arrhian, but the works in the found book were not known to me. Among these, the one written by Aethicus was wholly unknown. I found this to be true also to the most famous Italian classicist, to whom I phoned for information. The book had been published in 1645 by Hieronymum de Vogel, in Lugd. Batavorum, now Leiden in Holland. It was an edition supervised and provided of notes by famous philologists and scholars of that time, as Stefano and Martino Del Rio. The cost was given as 200 euro, but I got it for 180, certainly a good occasion. Notice that number 180 is used in my decryption of large numbers in Asian documents, in a paper published in *Quaderni asiatici*. The origin of 180 itself may lie in a full inversion of the Earth rotation axis that took place most probably after the Noachian Flood, 3161 BC...

Intrigued by the name Aethicus I read, with some effort, the text, finding in particular an amazing statement about river Euphrates. The statement was declared by Del Rio as unacceptable, but it was in full agreement with my published results on the travels of Gilgamesh and the localization of Eden. So I thought that Aethicus book was worth to be translated into, say, Italian and English. Here my translation is given. Albeit it was checked and corrected in a few points by Bergamo University latinists Claudia Villa and Marco Lo Monaco, in the future some changes might still be needed in places where the phrasing is awkward, possibly beyond a full understanding.

In addition to the translation we give a geographic comment. Our comments, if correct, show that the author provides information of the highest interest on the rivers of India and other parts of Asia (including apparently Tibet, China, Siberia).

Searching internet about Aethicus when I bought the book provided scant results. I found that Aethicus Ister was the name of a supposed traveler, who in particular visited Ireland in Druidic times. His travels are described in a book attributed to a pseudo Jerome, see Otto Prinz [5]. This book was recently translated into English by German philologist Michael Herren, Brepols editor,

see [4]. In an email Herren told me that sometimes name Aethicus was given to the author of another book, similar to a book of Iulius Honorius. This author appears as pseudo Aethicus in the work *Geographi Latini Minores*, published in 1878 in Heilbronn, *apud Henningeros fratres*, by Alexander Riese. I considered this work first in the library of Milan University, with the support of philologist and Liceo Manzoni friend Luigi Lehnus. Then I was given a pdf copy by dr Salvatore Monda of University of Rome 3. Professor of Latin in Rome 3 Maddalena Spallone told me that pseudo Aethicus had never been translated.

The year 1645 book used by me is not the first edition in print. Indeed right now, when I write these lines, on September 6th, 2011, one can buy in internet a book published in Geneva in 1577 containing the works of Dionysius Periegetes, Pomponius Mela, Solinus and pseudo Aethicus. The book is priced 3420 euro.... I did not buy that book, albeit in past I spent even more for the Homann atlas of 1752. Here I use my year 1645 edition. The notes to the text are those of Del Rio.

The pseudo Aethicus text presents the translator with some problems of not easy solution. Such problems are of course more serious for someone like myself who is not a specialist in Latin and has worked on the memory of what he learnt essentially in middle school. However my translation has survived the checking by specialists except for a few marginal points.

Testo latino dell' edizione del 1645 e traduzione in italiano e in inglese

1 - *Lectionum pervigili cura comperimus Senatum populumque Romanum, totius mundi dominos, domitores orbis & praesules: qui cum quicquid subjacet caelo penetrarent triumphis, omnem terram Oceani limbo circumdatam invenerunt, atque eam ne incognitam posteris relinquerent, subjugatum virtute sua orbem totum qua terra protenditur, proprio limite signaverunt: & ne divinam eorum mentem omnium rerum magistram aliquid praeteriret, quam vicerant, quadripartito caeli cardine investigarunt, & intellectu aethereum totum quod ab Oceano cingitur, tres partes esse dixerunt, Asiam, Europam & Africam reputantes.*

Con attenta lettura siamo venuti a conoscenza che il Senato e il popolo Romano, conquistatori e custodi dell' intero mondo, dopo aver penetrato trionfalmente ogni sito sotto il cielo, conclusero che l'intera parte terrestre era circondata dall' oceano; e per non lasciare questa scoperta sconosciuta ai posteri, segnarono come proprio confine tutta la parte del mondo dove si estendono le terre emerse, conquistate dal loro valore. Affinchè qualcosa non sfuggisse alla loro divina mente, maestra di ogni cosa, una volta analizzati i dettagli del mondo circondato dall'Oceano, lo dichiararono consistere di tre parti, chiamate Asia, Europa e Africa.

After detailed research, we established that the Senate and the People of Rome, in their capacity as conquerors and custodians of the whole world, claimed that the entire Earth is surrounded by an oceanic belt. To preserve this knowledge for future generations, they claimed as their own all parts of the Earth that they had conquered. In order that nothing would escape their attention, and being able to undertake everything, they studied in detail the land surrounded by the ocean. They established that it consisted of three parts, which they named Asia, Europe and Africa.

2 - *Sed hic magnus inter doctos certamen fuit. Nam plurimi qui res divinas agnoverunt, duas tantum partes accipiendas suadent, id est Asiam & Europam tantummodo: Africam vero censent Europæ finibus deputandam. Et revera hoc ita esse, evidenti documento monstratur: quia non solum venenorum male altrix terra partem habet spatii, verumetiam est & cæli adverso sidere plus destituta. Nam qui illam partem tertiam vocaverunt, non ut aequalem inclytis præcellentibusque posuerunt: sed situ pessimo, languidam ardoribus suis, in extremo positam, ab optimis secarunt: non divisionis merito, sed sic ut incisa suis fluctibus invenitur.*

Ma qui ebbe luogo un aspro scontro fra i dotti. Infatti parecchi che erano a conoscenza delle cose divine, argomentano persuasivamente che la classificazione debba comprendere solo due parti, ovvero l'Asia e l'Europa: sostenendo che l'Africa debba essere inserita nei confini dell'Europa. E che in realtà sia così, si può dimostrare con un forte argomento: ovvero non solo che questa terra produce purtroppo veleni, ma è anche più svantaggiata e impoverita per il clima dovuto alla posizione sfavorevole. Infatti coloro che la chiamarono terza parte, lo fecero non perché fosse simile alle altre parti famose e ben dotate: anzi la separarono da queste per la pessima localizzazione, affetta da calori, posta agli estremi delle terre. Quindi per la disposizione delle coste e non per altri validi motivi.

But here the experts disagreed. Many who knew about divine things, argued persuasively that the classification should consist of only two parts; namely Asia and Europe, claiming that Africa is a part of Europe. In order that this was truly the case, the claim was reinforced by a compelling argument; namely that not only is Africa, in some areas, unfortunately full of poisons, but it is also more disadvantaged and impoverished due to the climate induced by its unfavourable position. Moreover, those who called it the third part, did so, not because it was similar to the other parts that are well known and full of resources, but because of its suffocating heat and its position at the ends of the Earth. In other words, not for valid reasons, but merely because of the location of its coasts.

3 - *Itaque Iulius Cæsar, bisextilis rationis inventor, divinis humanibusque rebus singulariter instructus, cum consulatus sui fasces erigeret, ex senatusconsulto censuit omem orbem jam Romani nominis admetiri per prudentissimos viros, & omni philosophiæ munere decoratos. Ergo a Iulio Cæsare & M. Antonio css. orbis terrarum metiri cæpit, id est, a consulatu suprascripti usque ad consulatum Augusti tertium & Crassi, annis XXI, mensibus V, diebus IX. A Zenodoxo omnis oriens dimensus est, sicut inferior demonstratur. A consulatu item Iulii Cæsaris & M. Antonii usque in consulatum Augusti decimum, annis XXIX, mensibus VII, diebus X, a Theodoto septentrionalis pars dimensa est, ut evidenter ostenditur. A consulatu similiter Iulii Cæsaris usque in consulatum Saturni & Cinnæ a Polyclito meridiana pars dimensa est, annis XXXII, mense I, diebus X, sicut definita monstratur. Ac sic omnis orbis terræ intra annos XXXII, a dimensoribus peragratus est, & de omni ejus continentia perlatum est ad Senatum.*

Ora Giulio Cesare, autore dei calcoli concernenti l'anno bisestile, esperto in modo inusuale delle questioni relative agli esseri umani e divini, al momento in cui prese i fasci del suo consolato, forte dell'approvazione del senato, decretò che tutta la parte del mondo già sotto controllo dei Romani fosse sottoposta a misurazione da parte di uomini assai esperti, e di riconosciuta sapienza e scienza. Quindi il mondo cominciò a essere mappato sotto il consolato di Giulio Cesare e Marco Antonio, per la durata di anni ventuno, mesi cinque e giorni nove, ovvero dal tempo del consolato

dei suddetti sino al consolato di Augusto. Tutto l'oriente fu affidato alle misurazioni di Zenodosso, come si precisa più avanti. Poi dal consolato di Giulio Cesare e Marco Antonio sino al decimo consolato di Augusto, Teodoto misurò la parte settentrionale, come si specifica oltre, per un totale di anni ventinove, mesi sette e dieci giorni. Similmente dal consolato di Giulio Cesare sino a quello di Saturnio e Cinna, la parte meridionale fu soggetta a misurazione da Policlito, in trentadue anni, un mese e dieci giorni, come appare dal risultato finale. Quindi tutto il mondo in trentadue anni fu esplorato dai misuratori, e su tutto quanto si trova in esso fu portata informazione al Senato.

Now let's consider Julius Cesar; the author of computations concerning the bisextile year, and a man of unusual knowledge in everything related to human and divine affairs. When he took the insignia of Consul, he ordered, with the approval of Senate, that all parts of the world that were under Roman control should be measured by wise and knowledgeable men. Consequently, the first mapping of the world took place under the consulate of Julius Cesar and Marc Anthony. The task took 21 years and 5 months to complete, lasting until the consulate of Augustus. The mapping of the eastern part was committed to Zenodoxus. (See below). This also began under the consulate of Julius Cesar and Marc Anthony, and was completed during tenth consulate of Augustus, Theodotus measured the northern areas in 29 years, 7 months and 10 days. Similarly, from the consulate of Julius Cesar to that of Saturnius and Cinna, the southern part was mapped by Polyclitus, in 32 years, one month and 10 days, thus forming the final report. Therefore, in 32 years, the whole world was measured by the experts who then brought their findings to the Senate.

4 - *Theriodes, Susa, Exos, Chrysorhoas, Figoton, Tigris, Ganges, Alibotta, Camestes, Odiopagitæ, Fluvius Sigota, Auxius, Hydaspes, Pactolus, Euphrates, Chrysos, Armodius, Eleuther, Carmanta, Adonis, Cortachia, Iordanis. Haec sunt flumina Oceani orientalis, quæ superius continentur. Tamen ne diligens eorum ortus, cursus mersusq; requirat lector studiosus, etiam illud quam potero breviter demonstrabo, rursusq; ad initium fluminum suprascriptorum revertens, ita:*

Theriodes, Susa, Exos, Chrysorhoas, Figoton, Tigris, Ganges, Alibotta, Camestes, Odiopagitæ, Fluvius Sigota, Auxius, Hydaspes, Pactolus, Euphrates, Chrysos, Armodius, Eleuther, Carmanta, Adonis, Cortachia, Iordanis, sono fiumi dell'Oceano orientale. Tuttavia la loro origine ed il loro corso e foce non saranno dati con precisione; il lettore assai interessato ne sentirà la mancanza, anche se li presenterò brevemente per quanto mi è possibile; e cominciando dall'inizio della lista di sopra.

Theriodes, Susa, Exos, Chrysorhoas, Figoton, Tigris, Ganges, Alibotta, Camestes, Odiopagitæ, Fluvius Sigota, Auxius, Hydaspes, Pactolus, Euphrates, Chrysos, Armodius, Eleuther, Carmanta, Adonis, Cortachia, and Iordanis.

The above is a list of rivers that are associated with the Eastern Ocean. We are unable to describe their origins precisely, but we shall give details of their course. The interested reader may feel dissatisfied, even though we will try to describe them as well as possible. We shall start from the beginning of the given list.

5 -*Fluvius Theriodes nascitur ex tribus locis in campis Scythicis, & unus essectus circuit millia DCCCCXLII & ingreditur in mare Caspium.*

Fluvius Exos nascitur de monte Caumeste: in quinque alveos dividitur, & transeunt omnes per montem Caucasum, qui locus appellatur Seleantes. Fundunt se in flumen magnum, qui appellatur Ganges. Hic eos excipiens currit milia DCXXVI mergitur in mare Oceani orientalis, sub insula quae appellatur Solis.

Il fiume Theriodes origina da tre luoghi nelle pianure scitiche, e divenuto un unico corso percorre 942 miglia, sboccando nel mare Caspio. Il fiume Exos nasce dal monte Caumeste: si divide in cinque rami e tutti passano per la catena del Caucaso, in una parte che chiamasi dei Seleanti. Confluiscono quindi in un unico grande fiume, chiamato Gange. Questo, avendone raccolte le acque, continua per 626 miglia e si versa nel mare Oceano orientale, dopo l' isola che è detta del Sole.

The River Theriodes has three sources in the Scythian planes. Once they unite to form a single river, it flows for 942 miles, terminating in the Caspian sea. The River Exos originates from Mount Caumeste. It divides into five branches, all of which flow in a part of the Caucasus range that is associated with the Seleantes. Eventually, they too form a single huge river called the Ganges. This river, enriched by the waters of its former branches, flows for 626 miles and empties into the Eastern Ocean, beyond the Island of the Sun.

6 -*Fluvius Figoton nascitur de monte Caucaso, & geminatur, & facit coronam, & montem occupat suprascriptum, & occurrit ei ex una parte ejus montis fluvius Nestefanes, & ad illa quinque flumina, quæ dicta sunt superius, fluvius Seliantes per ea torrens transit: ita ut nec illorum aqua ne istius supervenientis misceri videantur: & omnes iter suum agentes, revertuntur ad eandem coronam unde sparsi dividebantur, & iterum ad unum revertuntur: & ante eos exit fluvius Ganges, cui adjungitur alius cum capitibus quinque quæ reliquerant.*

Il fiume Figoton nasce dai monti del Caucaso, quindi si sdoppia, con percorso circolare, e passa oltre il monte suddetto. Poi riceve da una parte di quei monti il fiume Nestefanes, e con il nome Seliantes attraversa impetuoso quei cinque fiumi di cui si è detto prima, in modo tale che pare non si mescolino né le acque di quei cinque né di questo che vi passa sopra. Ora tutti questi fiumi andando per conto loro, si ritrovano nello stesso percorso circolare da cui si erano divisi ciascuno per conto loro, di nuovo formando un solo fiume: e da loro nasce il fiume Gange, dove confluisce anche l'altra dalle cinque sorgenti che aveva lasciato.

The River Figoton arises from the Caucasus Mountains until it branches into two parts and, on a circular route, goes beyond the Caucasus. From those mountains it is joined by the River Nestefanes, and under the name of Seliantes, crosses over the five rivers named before in such a way that its waters, and those of the five rivers, appear not to be mixing. All of these rivers, taking their own course, end up completing the circular route that each one had individually taken. They then generate the River Ganges, with the addition of the waters of the remaining five rivers.

La descrizione del sistema fluviale data sopra è complessa e di non facile comprensione, anche sorvolando sulle difficoltà di traduzione. Tuttavia è possibile che l'autore descriva il sistema costituito dal Gange e dal Brahmaputra. Questi due fiumi nascono infatti in monti vicini (uno dal Kailash, ovvero dal sacro Meru, noto a Solino come Meros, l'altro poco a sud).

Possiamo quindi ipotizzare che venissero considerati come aventi la stessa sorgente e quindi costituissero un unico fiume, che si divide in due rami: uno attraversa la catena dell'Himalaya muovendo in direzione sud e proseguendo in direzione est come attuale Gange; l'altro inizialmente muove a est formando la valle dove sono localizzate le principali città del Tibet e attività agricole, poi gira a sud attraversando l'Himalaya con una ripida discesa. Entra quindi nella pianura dell'Assam muovendo in direzione ovest, sino a raggiungere e fondersi con il Gange. Pertanto l'affermazione sul percorso "circolare" del fiume considerato può essere considerata corretta. Corollario di questa interpretazione è che almeno la parte meridionale del Tibet, la più popolata, era in qualche modo conosciuta dai geografi romani al tempo di Augusto. La perdita della monografia di Agrippa, contenente i risultati delle esplorazioni avviate da Giulio Cesare, ci ha quindi probabilmente privati di informazioni di estremo interesse su un paese che allora era non di religione buddista, ma bon. Tale regione allora afferiva al regno Zhang Zhung, la cui lingua, in parte nota da un ritrovamento a Dung Huang, nel Gansu, Cina nord-occidentale, di un dizionario zhang zhung – tibetano, era lingua franca per una vastissima regione a nord dell'Himalaya. Il territorio associato alla parte iniziale del Brahmaputra era noto per l'oro (chi scrive, vedi Spedicato (6), ha individuato Ophir, il luogo da cui Salomone importava oro, in una miniera ancora attiva recentemente a 5000 metri di altezza su un ripiano del Kailash) e probabilmente anche per le piante medicinali, fatto che potrebbe avere una relazione con il misterioso manoscritto Voynich, portato all'attenzione di chi scrive dalla studiosa Maria Laura Martorana.

The above description of a river system is complex and not easy to understand. It is likely that Aethicus describes the system consisting of the Ganges and Brahmaputra Rivers; two rivers that have their sources quite close. (The Brahmaputra River originates from Mount Kailash, which is the sacred Meru Mountain, called Meros by Solinus, The sources of the river Ganges are some distance to the south). Due to the closeness of their sources, ancient people may well have deemed that they had the same source and therefore they could be considered as a single river branching into two rivers: one moving south and crossing the Himalayas, then moving eastwards as the present day Ganges. The second branch initially moves eastwards, forming the valley where the main cities and agricultural activities of Tibet are found, then it turns to south crossing the Himalaya with a steep descent. It then enters the plane of Assam moving westwards, until it reaches and mixes with Ganges. Therefore, the statement that the river has a circular route can be accepted as essentially correct. A corollary of our interpretation is that at least the southern part of Tibet, the area with the densest population, was known to some extent to the geographers at the time of Augustus.

The loss of the monograph of Agrippa, based upon the results of the exploration decided by Julius Cesar, probably implied the loss of some very interesting information on Tibet, where the religion at that time was not Buddhism, but the Bon religion. Such a religion was centered in the Zhang Zhung kingdom, whose language, only partly known from a Zhang-zhung/Tibetan dictionary, was the lingua franca of a very extended region north of the Himalayas. The territory associated to the initial part of Brahmaputra was known for its gold. (In a paper,⁶ we have argued that the place known as Ophir, wherefrom Solomon imported his gold, was a mine located at 5000 meters on a slope of Mount Kailash. It was still active a century ago, and it was known also for its medicinal plants, which may have been referenced in the mysterious Voynich manuscript, brought to my attention by the scholar M.L Martorana.

7 - *Fluvius Sigota ex alia parte montis Caucasi nascitur. Hic enim se ad unum jungens, effectus unus de octo. Occurrit ei Ganges, qui & Padus dicitur: itemque duo alii occurrunt anonymi: & effecti decem, transeunt ad oppida Palatae & Palalite, & post omnes decem unum faciunt fluvium. Unde constat Gangem decem fluminibus adimpleri, qui in superioribus partibus Sigota vocatur, quoniam de una nympa meant. Currit undecies quadrigenta quinquaginta tria millia, sexcentos trieras, unum passum: egeritur in mare Oceani orientalis ad insulam Sylephantinam.*

Il fiume Sigota nasce da un'altra parte del Caucaso. Questo fiume si forma dall'unione di otto fiumi. Incontra nel suo percorso il Gange, anche detto il Fiume Largo. Poi incontra altri due fiumi privi di nome; diviso in dieci fiumi, passa vicino alle città di Palate e Palalite, diventando poi un solo fiume con l'unione dei dieci fiumi. Quindi si può dire che il Gange sia il prodotto di dieci fiumi, avendo il nome Sigota nelle parti alte sui monti, nome proveniente da una ninfa. Scorre per undici volte quattrocento cinquantatre (4953 miglia), seicento e uno passi. Sbocca nel mare Oceano orientale in prossimità dell'isola Silefantina.

The River Sigota originates in another part of the Caucasus. This river starts with the union of eight rivers. It meets, on its way, the Ganges River, also called the Wide River. They also meet two other rivers until, having become ten rivers, they flow near the cities of Palate and Palalite, hence forming a single river from the union of the ten. Thus, the Ganges can be viewed as the outcome of ten rivers. Its name, in the high mountains, is Sigota, being derived from a certain nymph. Its length is 4953 miles plus 600 and one passes. Its mouth is in the Eastern Ocean near the Island of Silephantine.

Nota: la lunghezza del miglio romano è stimata a 1480 metri. Quindi la lunghezza del Gange data da pseudo Aethicus sarebbe di quasi 7.500 km, quasi tripla di quella reale. E' tuttavia possibile che in epoca romana il Gange nel tratto di pianura scorresse con un percorso meno diretto di quello odierno, causa il debole gradiente di discesa della lunga pianura gangetica, come ancora si osserva in molti fiumi amazzonici, ad esempio il Purus, e come avveniva anche con il Mississippi prima che decine di anse venissero tagliate. Oppure se si considera il passo precedente sul fiume dal percorso circolare, la cifra di 7.500 km è vicina a quella data dalla somma della lunghezza del Gange, ovvero 2510 km, e del Brahamaputra, ovvero circa 2900 km, il cui totale è circa 5500 km. Una differenza di 2000 km per la lunghezza di due fiumi, di cui il Brahamaputra certamente non fu misurato, non è eccessiva, anche tenendo conto del taglio delle anse che certo fu fatto in tempi successivi.

The length of Roman mile is about 1480 meters. Therefore, the length of the Ganges, according to pseudo Aethicus, would be about 7500 km, which is close to three times its actual length. It is possible that in Roman times, the Ganges, in the part that lies in the plane, had a course less linear than it has nowadays, due to the weak gradient in the plane. We indeed observe a course similarly rich in curves in many Amazon rivers, such as the Purus River. The same was true for the Mississippi River before numerous curves were later cut. If we consider the previous statement about the river having a circular course, then 7500 km are quite close to the sum of the length of the Ganges, i.e. 2510 km, and Brahamaputra, i.e. about 2900 km, totalling about 5500

km. A difference of about 2000 km for the total length of the two rivers is not too much of an exaggeration, since Brahamaputra length was certainly not measured with accuracy, and later cutting of the curves should also be considered.

8 -*Fluvius Hydaspes nascitur in campis Indorum tribus crinibus. Hic se cominus adunans, unus efficitur, & inundans omnem regionem Indorum, currit millia DCCCXIII, & immergit se Oceano orientali.*

Il fiume Idaspe nasce nelle regioni indiane da tre rami. Avvicinandosi i tre rami, diventa un solo fiume, e portando le sue acque e inondazioni in tutto il territorio degli indiani, scorre per 914 miglia, e si immerge nell' Oceano orientale.

The River Hydaspes originates in the regions of India from three branches. Once these branches join, it becomes a single river that brings water and floods to the whole of the Indian territory. It flows for 914 miles and ends in the oriental Ocean.

L'Idaspe è il fiume lungo cui si ebbero gli scontri principali fra l' esercito di Dioniso e quello indiano, secondo le Dionisiache di Nonno, nonché fra Alessandro Magno e il re indiano Poro. Corrisponde al fiume Jhelum, che nasce nel Kashmir e passa per Srinagar. E'uno dei cinque fiumi che formano l' Indo e definiscono il territorio del Punjab, ovvero delle cinque acque o fiumi, probabilmente il vero Punt biblico. L' affermazione che entri nell' Oceano orientale è quindi problematica: o al tempo dello pseudo Aethicus il Jhelum non entrava nell' Indo, oppure l' Indo dopo averlo ricevuto ne prendeva il nome, oppure.... vedasi il passo successivo.

The Hidaspes is the river along whose shores the main battles took place between the army of Dionysus and the Indian army, as referenced in the Dionisiaca of Nonnus. Also, it was there that Alexander the Great battled with the Indian king Porus. It is currently called Jhelum, a river originating in Kashmir and flowing by Srinagar. It is one of the five rivers that join to form the Indus, defining the region of Punjab, a word meaning the five waters or rivers. Punjab is probably the biblical Punt. The statement indicating that it flows into the Eastern Ocean is a problem. Either, during the time of pseudo Aethicus, the river did not join the Indus, or the Indus took its name after receiving it, or... (see the following section).

9 - *Fluvius Euphrates nascitur in campis Indiae, et discurrens per eandem provinciam, currit millia DCXII. & infundit se mari Oceano orientali sub insula Theron.*

Il fiume Eufrate nasce nei territori indiani, e nell' attraversarli percorre 612 miglia. Si getta nell' Oceano orientale sotto l' isola detta Theron.

The River Euphrates originates in Indian territories and flows through them for 612 miles. It enters the Eastern Ocean near the Island of Theron.

Questa affermazione di pseudo Aethicus che pone l' Eufrate in India è di estrema importanza, anche in relazione al secondo Eufrate di cui più avanti discute e che trovasi nella Mesopotamia. L' apparente contraddizione può risolversi o in una ma improbabile casuale somiglianza del nome, o nel fatto che le popolazioni sumere della regione del basso Eufrate mesopotamico provenissero dal territorio indiano e dessero al fiume incontrato in Mesopotamia il nome di quello da loro noto in India ed assai importante per le vicende relative alla "creazione" di sette coppie umane, fra cui l' Adamo ed Eva biblici. Il fiume nel testo consonantico del Genesi è detto PRT; si noti qui la somiglianza con il nome antico dell' India, ovvero Bharat.

L' India in tempi antichi almeno per un certo periodo forse comprendeva anche la regione, a nord dell' Himalaya, del sacro monte Meru o Kailash, trono di Shiva che vi siede sulla cima abbracciato in un amplesso con la moglie Parvati, quando non con altre dee. La parola "Sumer" può essere vista come "buon Meru", "su" significando "buono" in sanscrito. E' quindi possibile una provenienza dei Sumeri dalla regione a nord dell' Himalaya, raggiungendo loro la pianura indiana e poi mesopotamica via le valli di uno dei due rami dell' Indo, il Sutlej o il Senge (Leone in tibetano, ramo principale dell' Indo) che nascono proprio dal Kailash.

Si noti inoltre che i sumeri chiamavano se stessi "teste nere", che è ancora il nome che i tibetani danno a se stessi (bo pas, vedasi i libri di Alexandra David Néel). In un lavoro sulla geografia dell' Eden, Spedicato [7], abbiamo arguito, indipendentemente da quanto qui detto, allora a noi sconosciuto, che il fiume detto PRT nella versione consonantica del Genesi dovesse essere non l'Eufrate mesopotamico ma l' Indo, e precisamente quello dei cinque rami principali che scorre nella valle di Hunza, Pakistan, con il nome ora di Hunza.

Tale valle, secondo argomenti da noi addotti, corrisponde al Giardino dell' Eden, GAN ebraico, KHARSAG sumero. Nel Genesi, testo originale consonantico, il fiume è indicato come PRT, vocalizzabile come PIROT = FRUTTA, oppure PAROT = VACCHE, oppure PERATH = FERTILITA', tutti nomi ben atti a descrivere il Giardino dell' Eden. E qui va anche notato che il nome originario dell'India, Bharat, è assimilabile a livello di consonanti a PRT = BHRT... Infine va ricordato un passo del perduto libro dell' ammiraglio della flotta di Alessandro Magno, Nearco, dove si afferma che la distanza fra l' Eufrate e il Tigri è di mille miglia, circa 1500 k. Questa affermazione ha senso se l' Eufrate è l' Indo, ma non ha senso se l' Eufrate è il fiume mesopotamico, che sfocia nel Golfo Persico o molto vicino al Tigri o addirittura a volte insieme....

Come l' affermazione del nostro autore vada contro la normale identificazione del fiume Eufrate, appare ad esempio da questa nota di Del Rio nel volume da noi utilizzato: EUPHRATEM IN INDIA NASCI, & PER EAM PROVINCIAM CURRERE SCRIBIT, QUOD NON VIDEO QUOMODO DEFENDI POSSIT... Ebbene, dopo quasi 400 anni la spiegazione è giunta. Grazie, pseudo Aethicus, per aver trasmesso una memoria raccolta da coloro che Cesare ed Augusto inviarono ai confini dell' impero romano.

Si noti che Del Rio cita Plinio il Vecchio, che anche lui attribuisce all' Eufrate nella parte iniziale nomi diversi, come Pixiratem e poi Omirram, prendendo quello di Eufrate dopo il passaggio del Tauro, ovvero quando entra nella pianura mesopotamica. Nota poi che il riferimento al territorio partico non è ovviamente alla regione da cui i Parti originarono, sita presso il Caspio, ma al loro impero, esteso su parte di quello dei grandi re Achemenidi...

The statement of pseudo Aethicus that locates Euphrates in India is extremely important, especially since he later presents another Euphrates in Mesopotamia. There are at least two ways to solve such an apparent contradiction. The first one, which we think unlikely, is a casual similarity between names. The second one is that the Sumerian people, living near the low part of the Mesopotamian Euphrates, originated from some Indian area and named the river they encountered in Mesopotamia with the same name as the original great river in India. Such a river appears in Sumerian texts related to the creation of seven married couples, including the biblical Adam and Eve. The river in the consonantic text of Genesis is given as PRT, and we notice the similarity with the original name of India, i.e. Bharat.

It is likely that ancient India, for some time, also included the region north of the Himalayas, where we find the sacred mountain Meru or Kailash, considered to be the throne of Shiva who sits on its top embracing in love his wife Parvati, if not another goddesses. The word "Sumer" may be seen as "good Meru", since "su" means "good" in Sanskrit. We may hypothesize an origin of the Sumerians from north of the Himalayas, present day Tibet. They probably reached the Indian planes via one of the two valleys of the Sutlej or Indus Rivers, named Senge in present day Tibetan, meaning "lion". Both rivers originate from Kailash.

Notice that the Sumerians called themselves "black heads", intriguingly the same name that Tibetans give to themselves, i.e. "bo pas". (See the books of Alexandra David Néel). In an essay on the geography of Eden,⁷ we have argued, independently of the statements of pseudo Aethicus which were then unknown to us, that the river named PRT in Genesis is not the Mesopotamian Euphrates, but the Indus, and more importantly, that one of its five main branches that flows in the Hunza valley, Pakistan, has the name of Hunza River.

This valley, following our arguments, can be identified with the Garden of Eden: GAN in Hebrew, KHARSAG in Sumerian. In the original consonantic text of Genesis, the river is called PRT. Such a name can be vocalized in different ways, including PIROT = fruit, PAROT = cows, or PERATH = fertility, names well apt to describe the Garden of Eden. We should also note that the ancient name of India, "Bharat", is essentially the equivalent in consonantal terms to PRT = BHRT. Finally we may recall a passage from a lost book of Nearchos, the admiral of Alexander the Great's fleet. There he states that the distance between the Euphrates and the Tigris amounts to one thousand miles, about 1500 km. Such a distance is acceptable if the Euphrates is the Indus, but not if it is a Mesopotamia river ending in the Persian Gulf quite close to the mouth of the Tigris, not to say that the two rivers often joined as one.

That the statement of pseudo Aethicus goes against the usual identification of the River Euphrates, is also seen in the following note of Del Rio in the volume that we have used: EUPHRATEM IN INDIA NASCI, & PER EAM PROVINCIAM CURRERE SCRIBIT, QUOD NON VIDEO QUOMODO DEFENDI POSSIT... Well, after about 400 years since the statement was made, we now have an explanation, and we are indebted to pseudo Aethicus for having kept the information collected by those whom Caesar and Augustus sent to the borders of the Roman empire.

Notice that Del Rio quotes Pliny the Elder, since he too gives different names to the Euphrates in the initial part of its course, for instance - Pixiratem and Omirram. The name Euphrates appears only after the river has crossed the Taurus range, entering the Mesopotamia plane. Notice also that the reference to the Parthian territory should not mean just the original region of the Parthians, located on the border of Caspian sea, but their actual empire, which covered a large part of the empire of the great Achaemenides kings...

10 - *Fluvius Armodius nascitur in Aethiopia: inlustrans regionem Adonis & Mesopotamiam, currit millia DCCXXIV. & accipitur sinu Persico.*

Fluvius Carmanta nascitur in campis Commagenæ: currit millia DCLXXIII, idem etiam in sinum Persicum excipitur. Fluvius Cortachia provinciæ Mediæ nascitur in campis Arabicis: currit millia DCCCCXVIII. Et ingreditur sinum Persicum.

Fluvius Susa in Media provincia nascitur bicornius: efficitur unus: currit millia DIV, descendit in sinum Persicum. Fluvius Chrysorhoas nascitur in campis Assyriis de monte Caucaso: vicinatur et ei Tigris fluvius.

Il fiume Armodio nasce in Etiopia, attraversando la regione di Adone e la Mesopotamia, per un percorso di miglia 724. Le sue acque confluiscono nel Golfo Persico. Il fiume Carmanta nasce nella Commagene: scorre per miglia 673, ed anch'esso finisce nel Golfo Persico. Il fiume Cortachia origina da terre di popolazione araba della provincia della Media; scorre per 918 miglia, finendo nel Golfo Persico. Il fiume Susa origina nella Media da due rami, che poi si unificano; scorre per 505 miglia, sboccando nel Golfo Persico. Il fiume Chrysorhoas nasce dal Caucaso in territorio assiro; ed ad esso si avvicina il fiume Tigri

The River Armodius, which has its sources in Ethiopia, flows in the region of Adon and in Mesopotamia for a length of 724 miles, ending in the Persian Gulf. The River Carmanta originates from Commagene. It flows a total of 673 miles, also ending in the Persian Gulf. The River Cortachia originates in parts of Media where the people are of Arabian stock. After flowing 918 miles, it too terminates in the Persian Gulf. The River Susa is formed by the merging of two rivers in Media. After 505 miles it enters the Persian Gulf. The River Chrisorhoas has its sources in the Assyrian parts of Caucasus, and is approached by the River Tigris.

Il Golfo Persico ora è il tratto di Oceano Indiano compreso fra lo Sciatt-el Arab e lo Stretto di Ormuz. Il lato meridionale afferisce alla penisola arabica ed è privo di fiumi. Quello settentrionale è un tratto della costa iraniana, dove esistono fiumi provenienti dalla catena dello Zagros, ma di lunghezza inferiore a quella data da pseudo Aethicus. E' possibile che i misuratori romani, dato i cattivi rapporti esistenti allora con l' impero partico, non abbiano avuto accesso alla zona, restando quindi con informazioni non corrette?

The Persian Gulf is now the part of Indian Ocean between Shatt-el-Arab and Ormuz Straights. The southern part relates to Arabian peninsula and has no rivers. The northern part comprises part of the Iranian coast. There rivers originate from the Zagros range, but their length is shorter than given by pseudo Aethicus. Can we think that Roman topographers were not allowed to this area, and were given wrong information, in view of the bad relations at that time between Roman and Parthian empires?

11 - *Fluvius Tigris, etiam ipse de monte Caucaso quasi visitur natus: cum æstivis temporibus sub humo eum desuper Aethiopiam currere ex viriditate supernis cespitis prodatur: fluvius subiter latenter erumpit, & ob hoc ortus eius non comprehenditur, quoniam de obscuritate promitur. Nam ambo includunt Cordubennam oppidum, & ad unum redacti, magnam faciunt coronam, ut*

*etiam alia oppida includant, & Thesiphon & Seleuciam, currentes millia DCCCLXXXII
immerguntur ad Auge oppidum, quod est in sinu Persico.*

Il fiume Tigri sembra nascere anch'esso dalla catena del Caucaso; si può osservare il suo corso dal verdeggiare durante l'estate di cespugli che crescono sopra il suo presunto corso che è sotterraneo, mentre in superficie c'è l'Etiopia. Il fiume erompe improvvisamente dal letto sotterraneo, motivo per cui non è stata determinata la sua sorgente, da situare al termine di un percorso avvolto nelle tenebre. Ora entrambi i detti fiumi girano attorno alla città di Cordubenna. Poi, unitisi, fanno una grande curva, circondando altre città, e poi Ctesifonte e Seleucia. Dopo un percorso di 852 miglia giungono al mare presso la città di Auge, sul Golfo Persico.

The River Tigris also seems to originate in the range of Caucasus. However, it is suspected that, initially, it flows beneath the ground, because of a greenish tinge that occurs, during the Summer months, on the bushes that grow above its concealed course. The Tigris erupts suddenly from its subterranean path, but it has not been possible to determine its actual source due to the primary part of its course apparently lying in the darkness below ground level, whilst the River Aethiopia flows on the surface above. Both rivers circle the city of Cordubenna, and then become a single river. They continue on a curved course, circling other cities, finally reaching Ctesiphon and Seleucia. After flowing for a distance of 852 miles, they reach the sea near the city of Auge, on the shore of the Persian Gulf.

12 - *Fluvius Alibrota nascitur ex monte Lysæo: currit millia DCCXVI, immergitur in orientalem Oceanum. Flumina tria Odiopagitæ dicta ex campis Indiæ nascuntur: currunt millia CCII, & festinantes recipiuntur ab Oceano orientali*

Il fiume Alibrota nasce dal monte Liseo: scorre per 716 miglia, finisce nell'Oceano orientale. I tre fiumi detti Odiopagiti nascono in India: scorrono per 202 miglia e con acque veloci entrano nell'Oceano orientale.

The River Alibrota begins at Mount Liseo. After flowing for 716 miles, it ends in the Eastern Ocean. The three rivers called Odiopagiti originate from Indian territory. After 202 miles, flowing fast, they enter the Eastern Ocean.

13 - *Fluvius Auxius nascitur de monte Armeno: transient pr montem Caucasum ad Mesopotamiam pergit: in ea vero provincia alius ei adjungitur fluvius Pactolus, qui dicitur ex ipso monte Caucaso nasci: & effecti unum, per Parthos transeuntes eorum cursus congregant aquas. Ibi flumen Euphrates nomen accepit, & exinde se diffundens currit millia DCCCLXXII, & mergitur in sinum Persicum.*

Il fiume Auxio nasce dal monte Armeno; attraversata la catena del Caucaso si dirige verso la Mesopotamia, dove vi confluiscano le acque di un altro fiume, il Pattolo, che si dice nasca dallo stesso monte del Caucaso. Si uniscono in un solo fiume che scorre per le terre dei Parti, ricco delle

acque dei due rami originari. Qui il fiume prende il nome di Eufrate. Il suo letto diventa ampio e scorre per 872 miglia, sboccando nel golfo Persico.

The River Auxius originates from mount Armeno. After crossing the range of the Caucasus, it continues in the direction of Mesopotamia, where it is joined by another river named Pactolus, which originates from the same mountain area. As a single river, it then flows through the land of Parthia. Here this river takes the name of the Euphrates. Its bed becomes quite large, and after 872 miles it terminates in the Persian Gulf.

14 - *Fluvius Chrysos nascitur in campis Syriae, peragrans omnes eius civitates, currit millia DCCCXXX. Vergit se in Aegeum mare juxta Cyprum insulam. Fluvius Eleuther nascitur in campis Syriae: currit millia DCXXX, recondit se in Aegeo mari sub insula Cypro. Fluvius Adonis nascitur prope Tyberiadem: currit millia DCCCLXIII & late diffusus in mare Adriaticum excipitur contra insulam Cretam. Fluvius Iordanis nascitur sub Libano monte: circumpergit ad lacum Tyberiadem: de quo exiens suo cursu occurrit ad Scythopolim, quam secans mediam, & ab ea exiens, effunditur Mari mortuo.*

Il fiume Chrysos nasce in Siria, e passa per tutte le sue zone abitate, con un corso di 830 miglia. Entra nel mare Egeo di fronte all' isola di Cipro. Il fiume Eleuther origina nel territorio siriano: scorre per 630 miglia e si immerge nel mare Egeo sotto l' isola di Cipro. Il fiume Adone ha le sorgenti vicino a Tiberiade: scorre per 863 miglia e con molti rami deltizi entra nel mare Adriatico di fronte all' isola di Creta.

Il fiume Giordano nasce dalle pendici della catena del Libano: si dirige con andamento sinuoso al lago Tiberiade. Uscito da qui raggiunge poi Scitopoli, che attraversa dividendola in due; quindi si perde nel Mar Morto.

The River Chrysos originates in Syrian territory. It crosses the inhabited lands with a course whose length is 830 miles. It enters the Aegean Sea in front of the island of Cyprus. The River Eleuther also originates in Syrian territory. It flows for 863 miles and enters the Adriatic Sea in front of the island of Crete, forming a delta with many branches. The River Jordan emerges from the slopes of the Lebanon range. It reaches, with a course rich in bends, Lake Tiberiades, thence it reaches Scythopolis, crossing this city by dividing it into two parts. It then finishes its course in the Dead Sea.

Va notato che in pseudo Aethicus il mare Adriatico appaia assai più esteso di quello attuale, occupando non solo il tratto fra Italia e l' antica Jugoslavia e Albania, ma una vasta parte del Mediterraneo centro orientale.

Notice that, in pseudo Aethicus, the Adriatic Sea appears to be much more extended than it is now, including not only the area between Italy, old Yugoslavia and Albania, but also a large part of the Mediterranean.

15 - *Oceanus orientalis habet gentes:*

Persas, Græcos, Scythas, Saracenos, Indos, Isquiteos, Cummos, Suroitanos, Dervicas, Passitas, Parosmos, Anaitacas, Gelonos, Casmos, Massagetos, Paroparsosianos, Dacrianos, Draumedas, Spircentes, Vamuotos, Arogotos, Acianos, Orocenos, Anidrosos, Arabos, Sitticenos, Anthropofagos, Isauros, Bessos, Armodias, Hictiophagos, Parthos, Idumæos, Hieormices, Cattigaucos, Cerissos, Usippos, Quados, Vacæos, Vardæos, Fisiones, Cannisates, Allobroges, Alaudes, Ruthrenos, Theothonos, Cimbros, Antequinos, Cænomannos, Odicentes, Velhados.

Si omette la traduzione dall' elenco di sopra relativo alle popolazioni dell'Oceano orientale, in quanto ovvia o non possibile per perduta informazione.

The translation of the names of the above populations is omitted.

Alcune note. Il riferimento ai greci può riguardare comunità che si erano stanziare in Iran o India dopo la conquista di Alessandro, in particolare nel Gandhara dell' attuale Pakistan, noto per un' arte speciale dalle caratteristiche greche (ma qui sorvoliamo su una possibile origine orientale dei greci, proposta da vari autori ...). I Saraceni sono da considerarsi popolazioni della regione arabica, ben note dopo l' espansione dell' Islam.

I Paroparsosianos potrebbero essere le popolazioni del Paropamisos, estrema regione montuosa a nord-ovest dell' India raggiunta da Alessandro Magno; fu visitata nel secolo passato in particolare da Fosco Maraini, vedi (8), alla ricerca degli ultimi Kafiri localizzati fra Pakistan ed Afghanistan, nonché per scalare il monte Saranghar, raggiunto da quattro alpinisti fra i quali cito Castelli Gattinara, grande antropologo specialista dei popoli nomadi. Gli Antropofagi potrebbero essere popolazioni delle foreste dell' India meridionale e dell' Indonesia di oggi, o anche delle isole Andamane e Nicobare.

I Bessos erano forse popoli della Battiana, cui afferiva il governatore Besso che tradì Dario terzo e fu poi suppliziato da Alessandro Magno.

Gli Ittiofagi erano noti abitanti delle coste di Arabia, Iran, e probabilmente di parte dell' Africa orientale. Quadi, Allobrogi, Ruteni e Cimbri sono popolazioni che appaiono anche in Europa e sono note fra i barbari che attaccarono l' impero romano; quindi e' possibile che abbiano avuto una provenienza dall' Asia (scitica?), lasciandovi parte della loro popolazione. Sappiamo che non tutti i Magiari mossero ad occidente, prima verso gli Urali, dove furono parte dell' impero dei Cazari, definito da Maometto uno dei quattro principali al suo tempo, e poi verso l' attuale Ungheria e Transilvania. Infatti i Magiari sono listati nella Storia Segreta dei Mongoli come una delle prime tribù conquistate da Gengis Khan.

The reference to Greeks may relate to communities that settled in Iran or in India after the conquest by Alexander, especially in the present day Gandhara region of Pakistan, known for its art which embraces Greek elements. (We disregard the possibility that the Greeks originated from the orient, as proposed by some authors). Saracens are people from the Arabian area, well known after Islamic expansion.

Paroparsosianos could have been living in the Paropamisos area, the farthest mountain region northwest of India that was reached by Alexander. Fosco Maraini,³ went there during the last century, and visited the last Kafirs located between Pakistan and Afghanistan. His expedition also climbed Mount Saranghar, whose summit was reached by four men, including Castelli

Gattinara, a great anthropologist specializing in nomadic populations. Anthropofagi might have been the people of the forests of southern India or of present day Indonesia, or even of the Andaman or Nicobar islands.

The Bessos were possibly people of Bactriana, once under the power of governor Bessos, who betrayed Darius III and was then executed by Alexander.

The Ichthiophagi lived along the coasts of Arabia, Iran and possibly part of oriental Africa. The Quadi, Allobrogi, Ruteni and Cimbri are tribes that also appear in Europe, being among those who attacked the Roman empire. It is possible that they originated from Asia (Scythia?) where some of them remained, as is typical for moving tribes. We know, for example, that not all Majars moved to the west, but moved primarily to the Ural region where they belonged to the Kazar Empire, defined by Mohammad as one of the four greatest empires of his time, then to present day Hungary and Transilvania. Indeed, the Majars are still listed in the Secret History of the Mongols, who were among the first tribes to be conquered by Gengis Khan.

16 - *Occidentalis Oceani Situs*

Oceani occidentalis continentia habet: Maria XI, Insulas XVI, Montes XVI, Provincias XXXVI, Oppida CXXVIII, Flumina XIII, Gentes XLIV. Ita Oceani occidentalis maria sunt: Mare Tyrrhenum, Mare Adriaticum, Mare Orcadum, Mare Gaditanum. Item huc pertinent maria: Ionicum & Aegeum, Mare Lautades, Mare Tillæ, Mare Britanni, Mare Columnas, Herculis Fretum

Conformazione dell' Oceano occidentale:

L' Oceano occidentale contiene: 11 mari, 16 isole, 16 monti, 36 province, 128 città, 13 fiumi, 44 popolazioni. I mari dell' Oceano occidentale sono: Mar Tirreno, Mare Adriatico, Mare delle Orcadi, Mare di Cadice. E inoltre i mari Ionico ed Egeo, Lautades, di Tille, di Britannia, gli Stretti di Ercole.

Description of the Western Ocean.

The Western Ocean consists of 11 seas, 16 islands, 16 mountains, 36 provinces, 128 cities, 13 rivers, and 44 peoples. The seas of the Western Ocean consist of the following: The Tyrrhenian Sea, the Adriatic Sea, the Orkney Sea, and the Sea of Cadiz. We should also add the Ionic and Aegean Seas, the Seas of Lautades, Tille, and Britannia, as well as the Straights of Hercules.

Secondo dal Rio, il Mar Lautades potrebbe localizzarsi di fronte all' Epiro ed all'isola di Leucade.

According to dal Rio, the Lautades sea might be located in front of Epirus and island Leucades.

17 - *Oceani occidentalis famosæ insulæ sunt:*

Hyeberus, Mevania, Britannia, Heboso, Balearis minor, Corsica, Orcades, Illyricum, Noricum, Ingeonici, Histrici, Matronae, Fiotiæm, Martianæ, Iuliæ, Smingaule.

Omettiamo la traduzione delle isole famose dell' Oceano occidentale nella lista di sopra, in quanto ovvia o non possibile per perduta identificazione.

Above list omitted.

Secondo Dal Rio, Hyberus si riferisce all' Irlanda; difficile spiegare il nome Noricum nel contesto delle isole; ipotetiche anche le identificazioni delle altre isole.

According to Dal Rio, Hyberus refers to Ireland, but it is not easy to explain Noricum with reference to the given islands; unclear also the identification of the other islands.

18 - *Oceanus occidentalis habet famosos montes:*

Trienum, Alpes plurimas, Apenninum, Balearem, Emum, Rhodopem, Albanum, Pyrenæum, Marsos, Taburnum, Cyminum, Soractina, Olympum, Ocranum, Tarinum, Ficla

Omettiamo la traduzione della lista dei monti famosi dell' Oceano occidentale di sopra, in quanto ovvia o non possibile per perduta identificazione.

Above list omitted.

19 - *Oceanus occidentalis habet provincias:*

Italiam, Hispaniam, Bethicam, Lusitaniam, Galliciam, Aquitaniam, Britanniam, Germaniam, Galliam Belgicam, Galliam brachatam, Galliam comatam, Galliam togatam, Galliam Cisalpinam, Galliam Trasalpinam, Pannoniam, Rhetiam, Ciatres, Hetrutiam, Umbriam, Picenum, Liburniam, Dalmatiam, Illyricum, Noricum, Venetias, Aemileam, Semigallias, Sabinas, Samnium, Campaniam, Brutios, Lucaniam, Apuliam, Calabriam, Hadriæ.

Omettiamo la traduzione della lista di sopra, in quanto ovvia o non possibile per perduta identificazione (questo riguarda in particolare la provincia detta Ciatres).

Above list omitted.

20 - *Oceanus occidentalis habet famosa oppida:*

Ravennam, Aquileiam, Mediolanum, Arelatum, Ticinum, Ariminum, Calpos, Calpis, Cordubam, Betones, Toletum, Bracaram, Lucusam, Augustam, Vacam, Celtiberiam, Cæsaream-Angustam, Tarraconam, Cæsareacum, Ambianis, Tungri, Agrippinam, Triverim, Sirmium, Senones, Augustodunum, Augusta Nemetum, Augusta Taurinorum, Lugdunum, Magonciacum, Viennam, Taurinum, Vincentiam, Doronam, Henemonam, Cremonam, Pataviam, Brixiam, Dertonam, Concordiam, Mantuam, Vercellis, Laude, Mutinam, Faventiam, Iader, Salone, Bregantium, Laiser, Viminatium, Peice, Singidunum, Nirsiam, Sifciam, Alincum, Brigentionem, Argentorato, Carnunto, Sabariam, Pætavionem, Bonameto, Argentariam, Sauromacum, Nemausum, Dorocodoros, Amambriam, Sanctones, Lingones, Menapum, Betos, Sutrium, Bleram, Forum Veassi, Forum Sempronii, Forum populi, Forum Cornelii, Forum Flaminii, Forum novum, Forum subverte, Spolitium, Harniam, Interamniam, Bulsinis, Aretium, Penetre, Cumulo-mutusco,

Aquino, Abellino, Telese, Albanum, Aritiam, Coræ, Bellitras, Terracinam, Antium, Hostiam, Fundis, Formias, Venturnas, Capuam, Neapolim, Ardeam, Cumas, Acerras, Nolas, Caudi, Beneventum, Ecas, Erdonam, Aufidenam, Sulmonam, Venafri, Luceriam, Nuceriam, Arpos, Corfinios, Lupias, Tarentum, Odrunto, Canusium, Marcellianum, Salernum.

Afferenti all' Oceano occidentale sono le seguenti città:

Ravenna, Aquileia, Milano, Arelatum, Pavia, Rimini, Calpos, Calpis, Cordova, Betones, Toletum, Bracaram, Lucusam, Augustam, Vacam, Celtiberiam, Cæsaream-Angustam, Tarragona, Cæsareacum, Ambianis, Tungri, Agrippinam, Triverim, Sirmio, Senones, Augustodunum, Augusta Nemetum, Torino, Lugdunum, Magonza, Vienna, Taurinum, Vicenza, Doronam, Henemonam, Cremona, Padova, Brescia, Dertonam, Concordiam, Mantova, Vercelli, Lodi, Moden, Faenza, Iader, Salone, Bregantium, Laiser, Viminatium, Peice, Singidunum, Nirsiam, Sifciam, Alincum, Brigentionem, Argentorato, Carnunto, Sabariam, Pætavionem, Bonameto, Argentariam, Sauromacum, Nemausum, Dorocordoros, Amambriam, Sanctones, Lingones, Menapum, Betos, Sutrium, Bleram, Forum Veassi, Forum Sempronii, Forlimpopoli, Forum Cornelii, Forum Flaminii, Forum novum, Forum subverte, Spoleto, Harniam, Interamnam, Volsena, Arezzo, Penestre, Cumulo-mutusco, Aquino, Avellino, Telese, Albano, Aritiam, Cori, Bellitras, Terracina, Anzio, Ostia, Fondi, Formia, Vinturno, Capua, Napoli, Ardea, Cuma, Acerra, Nola, Caudi, Benevento, Ecas, Erdonam, Aufidenam, Sulmona, Venafro, Lucera, Nuceriam, Arpos, Corfinio, Lecce, Taranto, Otranto, Canusa, Marcellianum, Salerno.

Above list omitted, but see Italian text for some modern names.

L'elenco di Aethicus comprende circa 120 città. Una metà circa di queste mi sono state di immediata identificazione. Per altre ho utilizzato un Dizionario Geografico del 1696 in mio possesso, vedi [9]. Dal Rio nota che Taurinum sembra essere una ripetizione di Augusta Taurinorum, ma che potrebbe essere in realtà Taurinum Pannonia o Aurinum, nominato in un documento relativo all'imperatore Antonino.

The list of Aethicus includes about 120 cities, about half of which can be easily identified. For some of the others I have used a geographic dictionary of 1696 which I have in my possession.⁹ Dal Rio notices that Taurinum may be another name for Augusta Taurinorum, but is more likely to be the Taurinum Pannonia or Aurinum, a city named in a document related to Emperor Antoninus.

21 - *Oceani occidentalis flumina sunt:*

Betis, Tagus, Minius, Hyberus, Araris, Rhodanus, Garumna, Geon, Bicornius, Danubius, Draus, Suanus, Trimon, Tyberis.

Haec sunt flumina Oceani occidentalis famosa. Nam si eius flumina omnia requirantur, nec charta nec manus sufficeret. Tamen ne nominatorum fluminum etiam in hac parte ortus, cursus, occasusque requirat diligentia solers lectoris, etiam in hoc satisfacere procurabo, paulisper ad eorum initium recurrens, singula suo ordine monstraturus, ita:

I fiumi afferenti all' Oceano occidentale sono: Guadalquivir, Tago, Mino, Ebro, *Araris*, Rodano, Garonna, *Geon*, *Bicornius*, Danubio, Drava, Sava, *Trimon*, Tevere.

Quelli sopra indicati sono solo i fiumi famosi afferenti all' Oceano occidentale. Per dare la lista di tutti i fiumi, non basterebbe né la pergamena a mia disposizione né resisterebbe la mia mano alla fatica dello scriverli. Tuttavia per il lettore studioso che richiedesse anche in questa sezione informazione sulla sorgente, sul corso e sullo sbocco dei nominati fiumi, ritornando brevemente all' inizio della lista, li descriverò uno ad uno nell' ordine in cui appaiono.

The rivers entering the Western Ocean are as follows:

Guadalquivir, Tago, Mino, Ebro, Araris, Rodano, Garonna, Geon, Bicornius, Danubio, Drava, Sava, Trimon, and Tevere.

The above list only gives the famous rivers entering the Western Ocean. To give a full list of all the rivers is a task that exhausts the space available to me, as well as my energy. However I will provide information on the listed rivers, in the given order, for those people who might be interested in their source, their trajectory, and their point of entry into the sea.

22 - *Fluvius Betis nascitur in campis Hispaniæ: currit millia CCCII, occidit in Oceano occidentali. Fluvius Minus nascitur prope Pyrenæum: in rotunditatem vertitur, ut Brigantium oppidum maritimum includit: currit millia CCCX & sic in Oceano occidentali recipitur. Fluvius Hyberus nascitur sub radicibus montis Pyrenæi: currit millia CCIV, infundit se occidentali Oceano.*

Il fiume Guadalquivir nasce nelle terre spagnole; scorre per 302 miglia, sboccando nell' Oceano occidentale. Il fiume Minho nasce presso i Pirenei; ha un percorso curvileneo, che lo porta presso la città marittima di Braga; ha una lunghezza di 310 miglia e si getta nell' Oceano occidentale. Il fiume Ebro nasce ai piedi dei monti Pirenei: scorre per 204 miglia, finendo nell' Oceano occidentale.

The River Guadalquivir originates in Spain, entering the Western Ocean after 320 miles. The river Minho has its source near the Pyrenees. Its course has a curve that takes it near to the sea city of Braga. Its total length is 310 miles, and it ends in the Western Ocean. The River Ebro emerges in the Pyrenees, entering the Western Ocean after 204 miles.

23 - *Fluvius Araris nascitur a Pætavione veniens, relictæ causæ ortus sui: statim ei fluvius Rhodanus occurrit, & simul unum faciunt: in mare ingreditur egressi Arelatum. Sed hunc, quem fluvium Bicornium diximus, ante conjunctionem Rhodani in supernis aliud nomen accepit præter Bicornium. Nam in provincia Germania fluvius Rhenus dicitur, alibi, ut diximus, Bicornius, alibi fluvius Araris appellatur. Ita ergo hic fluvius tribus nominibus noncupatur, cum sit unus & dimidius. Quod Araris, ut supra diximus, ducit a mare Pætavionensi usque ad mare Tyrrenum contra insulas Baleares: eius autem medietas habet aculeum pertortuosum Lugduno, ubi*

nascitur. Ubi autem inruit, utrum in Oceanum occidentis an in mare Tyrrhenum, in præsente potest videri, quia ab aqua ad aquam videtur currere. Pergit millia DCCCLII. Fluvius Rhodanus nascitur in medio campo Gallarum, & occurrit ei Bicornius supra dictus, cursu mersusque quo diximus.

Il fiume Aarar nasce dalla regione di Petavione, da cui appare scorrere, pur essendo perduta la localizzazione della sua sorgente. Ben presto si incontra con il fiume Rodano e formano insieme un unico fiume: nel mare entra dopo essere passato da Arles. Ma questo fiume Aarar, che abbiamo chiamato fiume Bicornio, prima di unirsi con il Rodano nelle parti elevate del suo corso è dotato di un secondo nome oltre che Bicornio. Infatti nel territorio della Germania è chiamato Reno, altrove, come detto, Bicornius, altrove ancora Aarar. Quindi gli sono attribuiti tre nomi, pur essendo un solo un fiume che si divide in due.

L'Aarar, come sopra detto, scorre dal mare Petavionense sino al Tirreno di fronte alle isole Baleari: verso metà del suo corso si trova un derivato assai sinuoso di nome Lugduno, dove nasce. Dove poi sbocchi, se nell'Oceano occidentale o nel mare Tirreno, è possibile deciderlo in quanto le sue acque scorrono sopra le acque marine. Ha una lunghezza di miglia 852.

Il fiume Rodano nasce in pieno territorio dei Galli, e si congiunge con il Bicornio menzionato, dal corso e dai collegamenti sopra citati.

The River Aarar seems to originate in the region of Petavion, although there is uncertainty about its exact source. Soon it meets the River Rhodanus, thus forming a single river. It enters the sea after crossing the Arles. Now the River Aarar, called also Bicornius, before joining with the Rhodanus in the upper parts of its course, has a different name. Indeed, in the Germanic lands it is called the Rhein, elsewhere the Bicornius, and, in other areas, the Aarar. Thus this river has three names, despite the fact that it is just one river dividing into two branches. As we have said, the Aarar flows from the Petavionense Sea until reaching Tyrrhenum in front of the Balearen Islands. It is impossible to decide where it ends, whether it is in the Western Ocean or in the Thyrrenum Sea, since its waters flow over the sea waters. Its lengths totals 852 miles. The River Rhodanus is born in the full territory of Gaul, joining the said Bicornius, whose course and relationship with both rivers we have described.

Questo passo di Aethicus sull'Aarar è di non facile interpretazione. Si può comunque osservare che il Rodano e l'Aarar nascono a breve distanza dalla stessa montagna, il Fisterhaaron. Monte questo dalla forma piramidale, che chi scrive molti anni fa contemplò dall'alto del Campo dei Fiori presso Varese sveltante sopra le tante cime alpine limpidamente visibili in una notte illuminata dalla luna. La pianura padana era coperta dalla nebbia, una fluttuante bianca distesa vista da circa 1000 metri di altezza... l'Aarar odierno sbocca nel Reno a metà strada fra Basilea e le cascate di Schaffhausen.

Il termine Bicornio fa pensare che fosse uno di due rami del Rodano. L'idea che l'Aarar confluisse nel Rodano può essere dipesa dal fatto che due suoi affluenti, il Broye e quello che forma il lago di Neuchatel, hanno sorgenti non lungi dal Rodano. L'ultima parte sulle sorgenti del Rodano, individuate nel pieno delle terre dei Galli, indica che il Rodano era considerato essenzialmente un fiume della Gallia, il primo tratto corrispondendo alla Saona. Si noti che Dal Rio si dichiara incapace di identificare "de quo Pætavione loquatur".

This passage in Aethicus is difficult to understand. We may observe that the Rhone and Aarar each have their source in Mount Fisterhaaron. This is a mountain with a pyramidal shape, and which many years ago I contemplated from the top of Monte dei Fiori near Varese. It dominated several Alpine peaks well visible on a clear night illuminated by the Moon. The Padan Plain was covered by fog, a white blanket under my observation point at 1000 meters. Aarar presently enters the River Rhein halfway between Basel and Schaffhausen Falls. The term that Bicornius suggests leads one to think that the River Aarar was considered to be one of two branches of Rhone. Such an idea could relate to the fact that two of the rivers entering it, the Broye and the one forming Neuchatel lake, have their sources close to the Rhone. The last part on the sources of the Rhone, set in full Gallian territory, indicates that the Rhone was considered a river of Gaul, its first part being present day Saone. Notice that Dal Rio is unable to understand "de quo Pætavione loquatur".

24 - *Fluvius Garumna nascitur in campis Aquitaniæ: currit millia CCVII, influit Oceano occidentali. Fluvius Geon nascitur in Galliarum campis, influit Oceano occidentali: currit millia CCCCII. Fluvius qui Bicornis dicitur, nascitur in campis Germaniæ, inundans eandem regionem a Petabio: currit millia CCCCII.*

Il fiume Garonna nasce nelle terre di Aquitania: scorre per 207 miglia, sboccando nell' Oceano occidentale. Il fiume Geon nasce nelle distese della Gallia, sbocca nell' Oceano occidentale: ha un percorso di 402 miglia. Il fiume detto Bicorne origina nella regione della Germania, bagnandola a partire da Petabio: scorre per 402 miglia.

The River Garonne originates in Aquitania. After a course of 207 miles, it ends in the Western Ocean. The river Geon originates from the regions of Gaul, ending in the Western Ocean after 402 miles. The river called Bicornius begins in areas of Germany, watering them from Patavio, its length being 402 miles.

25 - *Fluvius Danubius nascitur ex Alpibus: procedens geminatur et effecti duo: 1, Danubius et Draus, includunt intra se Pannoniarum plurimas civitates, id est, Acintum, Præcetionem, Carnuntum & Severiam: & redeunt in unum qui fuerant duo: & per non parvum adunati, currunt per longam rotunditatem, quæ rotunditas etiam oppidum Peuce includit, & ex ipso fluminali circulo septem crines fluminum procedunt infundentes se in Pontum. Ergo constat Danubium exeuntem de Alpibus in proximo Draum edere, sed unus diffunditur per crines suprascriptos; currit millia DC.*
Fluvius Suanus nascitur in Norico de monte Alpion, currens, in campis in modicam rotunditatem: concludit se in modum visionis amigdalæ, & iterum circumactus per Sirmium oppidum & Singidunum coloniam, jungit se Danubio ad locum Mursæ oppidi: & omnes simul in Pontum ingrediuntur, et vocatus fluvius Ister. Apparet autem Danubium & Draum & Margum simul in Pontum emergere: currunt undecies nongenta octoginta millia.

Il fiume Danubio nasce dalle Alpi; dopo un certo percorso si sdoppia in due fiumi: Danubio e Drava, che racchiudono fra i loro corsi molte città della Pannonia, fra cui Acinto, Precetione, Carnunto e Severia. Poi quelli che erano due fiumi ridiventano uno solo e restando uniti per un percorso non breve, scorrono con una ampia curva, che comprende al suo interno la città di Peuce; e da questo stesso fiume incurvato si formano sette rami fluviali che sboccano nel Ponto. Pertanto si può affermare che il Danubio proveniente dalle Alpi assorba al suo avvicinarsi la Drava, e come un unico fiume si distribuisca per i rami suddetti. Scorre per miglia 600.

Il fiume Sava nasce nel Norico dal monte Alpion, scorrendo per quelle terre con un percorso poco incurvato, a mo' di mandorla, e passato di nuovo per le città di Sirmio e la colonia di Singidone, si unisce al Danubio presso la città di Mursa. E tutti insieme sboccano nel Ponto, il fiume prendendo il nome di Ister. Pare quindi che sia il Danubio che la Drava e il Margo sbocchino insieme nel Ponto. Hanno una lunghezza pari a undici volte 980 miglia.

The River Danube originates in the Alps. After some distance, it divides in two rivers, the Danube and the Drava, both of which surround many of the cities of Pannonia, e.g. Acintus, Precetione, Carnuntus and Severia. Then the two rivers join again, becoming united for some distance, forming a wide curve which encompasses the town of Peuce. Finally this bending river divides in seven branches that end up in the Pontus. Briefly we can therefore state that the Danube, coming from Alps, absorbs the Drava and, as a single river, distributes its waters in the said seven branches. Its length is 600 miles. The River Sava has its source at Mount Alpion in Noricum, flowing in that region with mild, almond-like bends. Once it passes the city of Sirmio and the colony of Singidon, it joins the Danube near the town of Mursa. Therefore we can say that both rivers end in Pontus, with the local name of Ister. Also the River Margus seems to end in Pontus with them as well. They have a total length of eleven times 980 miles.

Passo contenente una descrizione inaccurata del sistema Danubio, specie per il dato finale di una lunghezza di oltre 10.000 miglia, ovvero di oltre 15.000 km. Forse il testo ha un novecento al posto di un novanta...

The description given here of the Danube system is inaccurate, especially for the total length, which is given as being over 10.000 miles, which is more than 15.000 km. Possibly there is an error in the text, and nine hundred is written instead of ninety.

26 - *Fluvius Strimon nascitur in campis Dardaniæ: currit millia DCCCCVII. Influit in Aegeum mare.*

Il fiume Strimone nasce nelle terre dei Dardani; scorre per 907 miglia. Sbocca nel mare Egeo.

The River Strimon originates in the fields of Dardania. It has a course of 907 miles and terminates in the Aegean Sea.

27 - *Fluviorum rex pulcher Tiber, cui primatum æternæ urbis Romæ singularis tribuit magnitudo, nascitur ex monte Apennino: currit millia CCCC, per urbem sacram geminatur, &*

facit insulam regioni quartædecimæ, ubi duo pontes appellantur. Post iterum ubi unus effectus per pontem Lepidi, qui nunc abusive a plebe Lapideus dicitur, juxta forum boarium, quem Cacus dicunt, transiens, adunatur, gratissimo sono depictus verticibus suorum turbinum, & maritimas naves suscipiens, & mediterraneas adducens, de Etruria, vel Sabinis, ingressus per divi Apostoli Petri portam, intra Ostiensem portam, quæ est divi Pauli Apostoli, & viam portuensem, quæ est sancti Fælicis martyris, urbem egreditur, qua naves de portu urbis ad dominam totius mundi Romam ascendunt. Hic iterum circa sextum Philippi, quod Prædium missale appellatur, geminatur, et in duobus ex uno effectus, insulam facit inter portas Urbis & Ostiam civitatem: ubi populus Romanus cum Urbis præfecto, vel consule, Castorum celebrandorum causa egreditur solennitate jucunda. Insula vero quam facit intra Urbis portum & Ostiam civitatem, tantæ viriditatis amœnitatisque est, ut neque æstivis mensibus, neque hyemalibus pasturae admirabiles herbas dehabeat: ita autem vernali tempore rosa, vel cæteris floribus adimpleatur, ut præ nimietate sui odoris & floris insula ipsa Libanus almae Veneris nuncupetur.

Re dei fiumi è il bel Tevere, al cui primato contribuisce la singolare bellezza di Roma, città eterna. Il Tevere nasce dai monti Appennini e scorre per 400 miglia. Attraversando la città sacra si sdoppia, creando un' isola nella regio quattordicesima, dove due ponti si trovano vicini. Poi ridiventa un solo fiume in prossimità del ponte di Lepido, che il popolino chiama per sua abitudine Lapidario. Passa quindi vicino al foro Boario, che dicono Caco, e passato oltre è piacevolmente caratterizzato dal suono prodotto dal vorticare delle sue correnti. Poi il Tevere, raggiunto da navi marittime, e in particolare di quelle mediterranee, dell' Etruria e della Sabinia, passata la porta del divo apostolo Pietro, esce dalle mura della città presso la porta Ostiense, ricordo del divo apostolo Paolo. Scorrendo quindi vicino alla via portuense, che ricorda il santo martire Felice, lascia la città dal cui porto le navi muovono per tutto il mondo. Qui di nuovo all' altezza del luogo detto delle Idi di Filippo, chiamato anche Praedium Missale, il Tevere si divide ancora in due, dando luogo ad un'isola sita fra le porte dell' Urbe città e la città di Ostia: isola dove il popolo romano, guidato dal prefetto dell' Urbe o dal console, arriva con grande festa per celebrare la solennità dei Dioscuri [protettori dei naviganti]. Va osservato che l'isola fra il porto dell' Urbe e la città di Ostia, è così ricca di verde e di cose piacevoli, che né durante i calori estivi né in inverno mancano ottime erbe da pascolo: anzi nei mesi invernali abbondano le rose e altri fiori, tanto che per l' abbondanza di profumi e fiori la stessa isola è desiderata come il Libano della divina Venere.

The king of rivers is the beautiful River Tiberis, its superiority stemming from the singular beauty of Rome, the eternal city. Its source is in the Apennines, and its length is 400 miles. In crossing the sacred city, it splits in two branches, creating an island in the city's fourteenth region, served by two bridges that are close to one another. Then it again becomes a single river near the Lepidus Bridge, which people usually call Lapidarium, in the proximity of the Boarium Forum, named Cacus. It is also notable for the pleasant sound produced by its currents.

The port is reached by ships of the high seas, in particular from the Mediterranean, Etruria and Sabinia. Once over the gate of the Divine Apostle Peter, it exits the main city by the Ostiense Gate, which is associated with the Divine Apostle Paul. Then following the Via Portuensis, at which point lingers the memory of the martyr, Saint Felix, it leaves the city from whose port ships go to all parts of the world. Here, at the place called the Ide of Phillip, also known as the Praedium Missale, the river again splits in two branches, producing an island between the gates of the Urbis and the city of Ostia. This is the island where the Roman people, led by the prefect of Urbis or by the Consul, come with great feasting to celebrate the day of the Dioscuri. Notice that the island between the port of the Urbis and the city of Ostia is so rich in green and pleasant things, that neither during the summer heats, nor in winter, is there a scarcity of excellent grass for pastures. Actually, in winter it

is so rich in roses and other flowers, that their presence and their enticing aromas make this island as much desired as Venus desired Mount Lebanon.

Contrariamente a quanto Dal Rio propone, seguendo anche Suidas, per “sextum” intendiamo aprile, giorno di famose Idi, e non maggio, dove la festa sarebbe stata quella di una scampagnata per godere la tarda primavera. Questa nostra proposta si basa sul fatto che i Dioscuri, Castore e Polluce, erano protettori dei naviganti, in ricordo probabilmente del loro ruolo come membri della nave Argo, guidata da Giasone verso la Colchide per prendere il vello d’ oro.

Contrary to what Dal Rio proposes, and following Suidas, with regard to “sextum”, we propose April as the month containing the day of the famous Ide, and not May, when the celebration would have been to feast the full springtime. Our proposal takes into account that the two Dioscuri, Castor and Pollux, were protectors of navigators, probably remembering their role in the ship Argo, that Jason took to Colchid to take the golden fleece.

28 - *Oceanus occidentalis habet gentes*

Gothos, Thuringos, Herulos, Sarmatas, Marcomannos, Longobardos, Suevos, Alonos, Francos, Alamannos, Tolosantes, Gentes et populum Narbonensem, qui sunt gentes IX, Saturianos, Franciscanos, Rugos, Hasmos vel Hamos, Varros, Tungros, Milita marino, Ritianum, Morinos, Amfibarios, Langiones, Burgundiones, Gippidas, Armolaos, Necapidulos, Hettios, Gypæos, Hunos, Basternas, Carpicotos, Senatum populumque Romanum, gentemque togatam.

Omettiamo la traduzione della lista di sopra relativa alle genti dell’ Oceano occidentale, in quanto ovvia o non possibile per perdita identificazione.

List omitted.

Solo osserviamo come i Rutuli sopravvivono ancora in una valle del Caucaso orientale, presso il Caspio, in numero di circa ventimila. La loro lingua è stata studiata dal poliglotta Riccardo Bertani, ottantenne al momento in cui scrivo, autore di un migliaio di pubblicazioni linguistiche e conoscitore di quasi 130 lingue caucasiche e siberiane. Ha recentemente prodotto il primo dizionario rutulo-italiano.

Here we observe that the Rutulians still survive in a valley of the oriental Caucasus, numbering about 20.000. Their language has been studied by the polyglot Riccardo Bertani, a man over 80 years old at moment of writing. He knows about 130 languages, mainly from Siberia and Caucasus. He has recently produced the first Italian-Rutulian dictionary.

Oceani Septentrionalis Situ

29 - *Oceanus septentrionalis habet*

Maria IX, Insulas XXUV, Montes XI, Provincias XII, Oppida L, Flumina XIX, Gentes XXIX.

Oceanus septentrionalis maria sunt haec,

Hirtilum, Pontum, Mare Mæotis, Bosphorus, Mare Phores, Cymericum, Mare Thracium, Propontidis, Bosphoron

Oceanus septentrionalis habet famosa insulas,

Cyclades & cum Rhodos, his alias II, Ebogea vel Eubogea, Delos, Ippopodes, Cypros, Item Cypros vel Paphos, Paphies

Oceanus septentrionalis famosos montes habet,

Hyperboreum, Ryphaeum, Hipanim, Caucasum, Hemum, Taurum, Germania minor, Euodum, Aethnam, Cavinastes, Gratus.

Omettiamo la traduzione della lista di sopra dei mari dell'Oceano settentrionale, in quanto ovvia o non possibile per perduta identificazione. Notiamo tuttavia che il mare Hirtilum appare in manoscritti anche come Myrtilum, nome allora del mare attorno alle Cicladi; che Phores, secondo Dionisio Periegete, sarebbe localizzato a sud di Creta, davanti al Faro di Alessandria; il Cimmerico potrebbe essere il Mar d'Azov di oggi. Il termine "Germania minor" potrebbe riferirsi all' Armenia minore. "Gratus" potrebbe essere il "Cragus" citato da Pomponio Mela e da Plinio come un monte della Licia.

Description of the Northern Ocean.

List omitted. We only note that the Hirtilum Sea appears in some manuscripts also as Myrtilum.

Also, with regard to the name of the sea around Cyclades, that Phores, following Dionysius Periegetes, should be located South of Crete in the direction of the Pharos of Alexandria.

Furthermore, Cimmericus might be the present day Azov Sea. The word "Germania minor" might refer to "Armenia minor". "Gratus" could be the "Cragus" cited by Pomponius Mela, and Pliny as a mountain of Licia.

30 - *Oceanus septentrionalis habet provincias, Macedoniam, Achaiam, Lyciam, Galatiam,*

Paphlagoniam, Bithyniam, Lydiam, Pamphylam, Cappadociam, Thracias, Armeniam minorem.

Oceanus septentrionalis habet famosa oppida L, Heracliam, Serdiceam, Peliam, Thessalonicam,

Birithos, Chalcedonam, Nicomediam, Hamisos, Commanos, Tharsos, Pompeiopolim, Olympos,

Cybariam, Araxatam, Ticinum, Nuceriam, Sindi, Alexandricindus, Aeternasos, Milidos, Ephesos,

Cercitam, Cælesiriæ vel Cæliasæ, Sextos, Quidicos, Ilium, Troiam, Helide, Troas, Anterenon, vel

Anteronon, Nichia vel Nichea, Tarissam, Focis, Cirram, Deleis, Botroton, Acrocerauniam,

Dyrrachium, Athenae, Brithothæ, Iscion, Arce, Theceas, Maleon, Candiacam, Philopolis,

Chrysopolis, Eliopolis.

Omettiamo la traduzione della lista di sopra, in quanto ovvia o non possibile per perduta identificazione.

List omitted.

La lista delle città comprende città della Grecia, Anatolia, Siria, Egitto... ed appare quindi sorprendente che siano associate all' oceano settentrionale, al quale tuttavia è stato fatto afferire il Mediterraneo orientale. Alcuni nomi non sono di immediata identificazione. Dal Rio propone quanto segue: Peliam sarebbe Pella, antica capitale della Macedonia; Cybariam sarebbe

Cybiram, città della Licaonia in Anatolia, citata da Cicerone; Ticinum e Nuceriam sarebbero collocate qui per errore, dovrebbero essere Pavia e Nocera in Italia; Sinde potrebbe essere un'altra città della Licaonia, citata da Plinio; Alexandricindus nasce dalla fusione di Alexandria con Cnido, mutato in Cindus; Aeternasos potrebbe essere una variante di Halicarnassus; Quidicos potrebbe essere Cizico; Tarissam dovrebbe essere Larissam; Thecas potrebbe essere Thebas, Tebe della Tessaglia; Eliopolis potrebbe essere la Juliopolis in Bitinia, citata da Plinio, ed anche chiamata Crysopolis.

The list of cities includes cities of Greece, Anatolia, Syria, and Egypt... making it strange that they are associated with the northern Ocean, to which the Eastern Mediterranean is claimed to be related. Some names cannot be easily identified. Dal Rio suggests: Peliam to be Pella, ancient capital of Macedonia; Cybariam to be Cybiram, city of Licaonia in Anatolia quoted by Cicero; Ticinum and Nuceriam appearing here by mistake, since they should be Pavia and Nocera in Italy; Sinde to be another city of Licaonia, cited by Pliny; Aeternasos might be a variant of Halicarnassos; Quidicos could be Cizicus; Tarissam another name for Larissam; Thecas possibly being Thebas, or Thebes in Thessalia; Eliopolis might be Juliopolis in Bitinia, quoted by Pliny, also called Crysopolis.

31 - *Oceanus septentrionalis habet flumina:*

Tanaim, Borysthenem, Mæotidem, Nain, Thesimon, Fassin, Chorestem, Timnim, Gaddum, Peramos, Percium, Acheloum, Alpheum, Eurotas, Rudacum, Hermunam, Meandrum, Surum; Hasdrubelam. Haec sunt flumina Oceani septentrionalis: tamen ne quis etiam in his ortus, cursus, occasusque requirat, paulisper ad eorum regressus exordium, dicere non morabor.

Il Tanai, il Boristene, il Meotide, il Nain, il Tesimo, il Fasi, il Choreste, il Timni, il Gaddo, il Peramo, il Percio, l'Acheloo, l'Alfeo, l'Eurota, il Rudaco, l'Ermune, il Meandro, il Suro; l'Hasdrubela sono fiumi afferenti all'Oceano settentrionale. In caso qualcuno sia interessato a dove nascono, al loro percorso ed al loro sbocco in mare, ora li descriverò, cominciando dal loro inizio.

Tanais, Boristenes, Meotides, Nain, Tesimus, Phasis, Chorestes, Timni, Gaddus, Peramus, Percius, Acheloo, Alfeus, Eurotas, Rudacos, Ermunes, Meander, Suros, and Hasdrubela are rivers entering the Northern Ocean. For those people who may be interested in their source, their course and where they enter the sea, I will now give the information, describing them and their origin.

32 - *Fluvius Tanais nascitur de monte Hyperboreo, qua sunt Riphei in monte Surdo: fluit in paludibus Mæotidis; currit millia DCLIV.*

Fluvius Borysthenes nascitur de monte Hyperboreo; influit in Pontum; currit millia CCX.

Fluvius Mæotis nascitur de monte Spano; influit in mare Mæotis; currit millia CCIV.

Fluvius Nais nascitur de monte Tauro; influit in mare Ponticum; currit millia CCV, vel CCCV.

Fluvius Thesimon nascitur de monte Caucaso, & egeritur in mare Ponticum; currit millia CCX.

Il fiume Tanai [Don] nasce dai monti Iperborei, dalla parte dove si trovano i popoli Rifei presso il monte Surdo; sbocca nella palude Meotide [Mar d'Azov]; scorre per 654 miglia. Il fiume Boristene [Dnieper] nasce dai monti Iperborei. Sbocca nel Ponto [Mar Nero] con un corso di 700 miglia. Il fiume Meotis nasce dal monte Spano e sbocca nel mar Meotide, con un corso di miglia

204. Il fiume Nais nasce dalla catena del Tauro. Sbocca nel mar Pontico, con un corso di miglia 205 o forse 305. Il fiume Tesimo nasce dalla catena del Caucaso ed entra nel mare Pontico; scorre per 210 miglia.

The River Tanais originates in the Hyperborean Mountains, in the region of the Rifei people near Mount Surdus. It flows into the Meotides lagoon, its length being 654 miles. The River Boristenes originates in the Hyperborean mountains. It ends in the Pontus after a course of 700 miles. The River Meotis emerges from Mount Spanus, and enters the Meotides lagoon, after 204 miles. The River Nais originates in the Taurus range. It flows into the Ponticus Sea, after 205 (or 304) miles. The River Tesimus originates from the Caucasus Mountains, ending in the Ponticus Sea. Its length is 210 miles.

Il fiume Tanais o Don era considerato separante Asia da Europa. Tuttavia questa caratteristica spetterebbe più naturalmente al Volga, ben più lungo e proveniente da più a nord, e che segue in prima approssimazione la catena degli Urali. Ora Don e Volga sono due fiumi distinti, sebbene verso la fine del Volga il Don passi a poche decine di km e i due fiumi siano ora collegati da un canale. Si potrebbe quindi ipotizzare che in un tempo antico il Don fosse un affluente del Volga, o viceversa il Volga avesse un ramo confluyente nel Don. Cambiamenti di direzione di fiumi in epoca storica sono ben documentati. Il Fiume Giallo in Cina almeno due volte ha cambiato foce, avendola a sud o a nord della penisola dello Shandong, l'ultimo cambiamento avvenuto dopo una alluvione nel secolo XIX. Il fiume San Lorenzo pare abbia anch'esso cambiato la foce di un centinaio di miglia dopo un colossale terremoto avvenuto a fine del XVII secolo.

Il fiume Sarasvati, con l'Indo il principale della Vallindia dove nel terzo millennio era presente una civiltà assai avanzata, documentata da almeno un centinaio di città in rovina (Harappa la più famosa), a un certo momento disseccò e perse lo sbocco nel mare, verso il 1900 AC, per motivi ancora non accertati, determinando la fine della civiltà di Harappa (o Vallindia come scrive Gabriele Mandel).

Il fiume Meotis potrebbe essere l'attuale Kuban, che nasce a nord dei monti dell'Abkhasia, nel Caucaso attuale, e passa per Krasnodar. L'identificazione dei due fiumi anatolici che sboccano nel Mar Nero non è immediata, dato che ne esistono almeno quattro di sufficiente lunghezza per meritare la scelta di Aethicus, ma ora hanno nomi turchi, presumibilmente da circa mille anni: Saccaria, Kizilirmak, Kelkit, Giormuh.

The River Tanais or Don was considered as separating Asia from Europe. However, this attribute would be better applied to the Volga, a longer river originating in more northern parts and following the Ural Range quite well. The Present day Don and Volga are distinct rivers, although the Don flows at a distance of only a few dozen km from the final tract of the Volga. There the two rivers are now connected by a canal. It is natural to consider the possibility that, in the past, the Don flowed into Volga, or that the Volga had a branch entering Don.

Changes of direction of rivers in historical times are well documented. The Yellow River in China changed its point of entry into the China Sea at least twice, ending alternatively south or north of the Shandong Peninsula. The last change took place after a flooding in the XIX century. The River Saint Laurence seems also to have changed the location of its mouth to about a hundred miles after a huge earthquake at the end of the XVII century.

The River Sarasvati was, along with the Indus, the main river in the territory of the great civilization of Vallindia, active in the third millennium BC, documented by the ruins of at least one hundred

Cities; Harappa being the most famous. Around 1900 BC, the River Sarasvati ceased to enter the Ocean and dried up, for reasons yet to be clarified, and leading to the end of the Vallindia civilization.

River Meotis might be present day Kuban, originating north of the mountains of Abkhasia, in present day Caucasus, and flowing by the city of Krasnodar. It is not clear which are the two Anatolian rivers ending in the Black Sea. There are at least four of sufficient length that would satisfy the data of Aethicus. They now have Turkish names, obtained some thousand years ago: Saccaria, Kizilirmak, Kelkit, and Giormuh.

33 - *Fluvius Fassis nascitur in campis sub monte Caucaso; egeritur in mare Ponticum; currit millia CCCV.*

Fluvius Choretes nascitur de monte Tauro: fluit in mare Tyrrhenum, ubi est insula Rhodos: currit millia DCCCXV.

Fluvius Timni nascitur de monte Tauro: fluit in mare Tyrrhenum ad Cycladas; currit millia CCCCXXII.

Fluvius Gaddus nascitur de monte Tauro; influit in mare Cycladum; currit millia CCXXX.

Fluvius Spiramos nascitur de monte Tauro: influit in mare Adriaticum contra insulam Cyprum; currit millia CCCXXII.

Fluvius Percius nascitur de monte Ida Macedoniae provinciae. Influit in mare Aegeum, currit millia DCII.

Fluvius Achelous nascitur in campis Achaiae; influit in mare Tyrrenum; currit millia CCCCLXX.

Il fiume Fasi nasce nelle regioni vicine al Caucaso; sbocca nel mare Pontico, scorrendo per miglia 305. Il fiume Corete proviene dal Tauro. Sbocca nel mare Tirreno, presso l' isola di Rodi, con un percorso di miglia 815.

Il fiume Timni viene dal Tauro; entra nel mare Tirreno davanti alle Cicladi, con un corso di miglia 422. Il fiume Gaddo nasce dal Tauro e sbocca nel mare delle Cicladi, con un corso di miglia 230. Il fiume Spiramo nasce dal Tauro, sbocca nel mare Adriatico davanti all' isola di Cipro, il suo corso è di miglia 322. Il fiume Percio proviene dal monte Ida della provincia di Macedonia. Sbocca nel mare Egeo. Il fiume Acheloo origina dai monti dell' Acaia; sbocca nel mare Tirreno, percorrendo 470 miglia.

The River Phasis has its source in regions near the Caucasus. It ends in the Pontus Sea, having a length of 305 miles. The River Coretes originates from Taurus. It ends in the Tyrrhenian Sea, near the island of Rhodes, after a course of 815 miles. The River Timni originates in Taurus, and enters the Cyclades Sea after flowing 230 miles. The River Spiramos originates in Taurus, ending in the Adriatic Sea in front of the Island of Cyprus, having a length of 322 miles. The River Percius emerges on Mount Ida in the Macedonian province, terminating in the Aegean Sea. The River Acheloo originates in the Achaia Mountains. It flows for 470 miles, and its mouth is in the Tyrrhenian Sea.

Il fiume Fasi, già citato nella Teogonia di Esiodo e particolarmente nelle Argonautiche (nelle versioni sopravvissute di Apollonio Rodio e Valerio Flacco) si trova nella Georgia attuale e sbocca presso l'attuale città di Poti. Era noto per la città dove regnava il potente e crudele re Eeta, presso la quale Giasone, con l'aiuto di Medea, riuscì a sottrarre il famoso vello d'oro custodito da un enorme serpente. Storia probabilmente associata alla grande quantità di oro che si trovava nelle sabbie di questo fiume e dei suoi affluenti, sabbie lavate forse usando un vello di pecora.... Si noti che le sue sorgenti sono vicine alla città di Gori, dove nacque Stalin, novello Eeta.... Il nome attuale del fiume è Rioni e passa anche per la Mingrelia.

I seguenti quattro fiumi dell'Anatolia occidentale e meridionale non sono di ovvia identificazione. Il più lungo, il Corete, potrebbe essere il Meandro, che però non sbocca davanti a Rodi... Il riferimento ad un mare Tirreno in questa zona dove ora il mare si chiama Egeo è strano. Potrebbe essere legato alla permanenza del nome che aveva quando per un certo periodo gli Etruschi vivevano nella zona della Lidia, che lasciarono per l'Italia forse all'arrivo degli Assiri, verso l'800 AC, quando l'impero assiro si ingrandì sotto Nino, Semiramide (Sammuramat) ed altri re... Il nome di Adriatico assegnato al mare fra Cipro e la costa anatolica sembra inspiegabile, a meno che gli abitanti della città ora chiamata Atri in Abruzzo, o della Adria etrusca nella Romagna attuale, note per la loro ricchezza ed attività anche marinara, non vi avessero fondato delle colonie. E il Mediterraneo orientale fra Cipro e l'Anatolia ricorda abbastanza bene per la sua larghezza e confini montuosi il mare Adriatico. Il fiume Acheloo è l'Aspropotamo di oggi, ma la lunghezza attribuitagli è eccessiva. Il fiume Percio potrebbe corrispondere all'attuale Cerna-Vardar.

The River Phasi, already quoted in Hesiod theogony, but especially in Argonautica (in both surviving versions of Apollonius Rhodius and Valerius Flaccus), is located in present day Georgia, entering the sea near the present day city of Poti. The river was known especially for the nearby city of the powerful and cruel king Eeta. Near that city, Jason, helped by Medea, succeeded in stealing the famous golden fleece which was defended by a huge snake. The story is probably associated with the great amount of gold found in the sands of this river and its affluents, sands possibly washed with a sheepy fleece. Notice that Phasi's sources lie near the city of Gory, where Stalin was born. The river is now called Rioni and flows partly via Mingrelia. The following four rivers of western and southern Anatolia are not easily identifiable. The longest one, the Coretes, might be the Meander. However, this does not enter the sea in front of Rhodos. The reference to a Tyrrhenian Sea in this area, which is now the Aegean, is intriguing. It could relate to the survival of the ancient name of the sea when, for a certain time, the Etruscans lived in Lydia. They went to Italy probably when the Assyrians conquered that area about 800 BC, at the time of their great expansion under Ninus, Semiramis (Sammuramat) and other kings.

The name Adriatic given to the sea between Cyprus and the Anaytolian coast is difficult to explain, unless the people of the city now called Atri in Abruzzo or of the Etruscan Adria in present day Romagna, both known as being rich and active in seafaring, had founded colonies there. Moreover the eastern Mediterranean between Cyprus and Anatolia recalls to mind, to some extent, the Adriatic Sea, because of its width and its mountainous borders. The river Acheloo is the present day Aspropotamus, but the given length is excessive. The Percius might be the present day Cerna-Vardar.

Schythas, Narbonas, Staastenes, Madcos, Sauromatas, Ecatas, Eunicos, Cochos, Phasias, Barbaros albos, Ignobiles, Thesmones, Roddacos, Xantibbos, Symoes, Leucosirimanos, Fosfulgoritas, Scytheicumos, Dervicas, Rasicas, Seres, Terimodes, Nartices, Corasmias, Massagetas, Baroponissos, Sogariones, Bactrianos, Tauromedas.

All' Oceano Settentrionale afferiscono i seguenti popoli:

Sciti, Narboni, Stasteni, Madci, Sauromati, Ecati, Eunici, Cochi, Fasi, Barbari bianchi, Ignobili, Tesmoni, Roddaci, Xantibbi, Simoi, Leucosirimani, Fosfulgoriti, Sciticumi, Dervici, Rasici, Seri (Cinesi), Terimodi, Nartici, Corasmi, Massageti, Baroponissi, Sogarioni, Battriani, Tauromedi.

List omitted.

Il suddetto elenco, dove sono italianizzati nomi sconosciuti almeno per chi scrive, contiene una lista affascinante di popoli, dei quali solo una parte sembra avere un ricordo importante nella storia, ovvero:

- ***gli Sciti, divisi secondo Jordanes che cita un'opera perduta, in trenta tribù; quelle più occidentali, gli Slapi e Slavoni, hanno poi dato il nome di Slavi ad almeno una gran parte dell' immensa nazione scitica, estesa dal Danubio alla Siberia centrale o forse oltre***
- ***i Cochi e i Fasi, quasi certamente popoli della Colchide e in particolare localizzati sul fiume Fasi, noto per la vicenda del vello d'oro***
- ***i Seri, situati in almeno parte dell' attuale Cina, ma forse originari dal medio bacino del Fiume Giallo, noti per l' esportazione della seta, per mare o via terra, ad un prezzo simile a quello dell' oro***
- ***i Corasmi, localizzati presso il lago Aral, allora assai più ampio che oggi, e presso il fiume Oxus o Amu Darya o Gihon... abitanti di una vasta e fertilissima oasi dove fiorì la città di Khiva e nacquero grandi protagonisti della cultura islamica***
- ***i Massageti, noti per essere stati prima sconfitti da Ciro, che uccise il figlio della regina Tomiri; ma Tomiri poi vinse Ciro e lo uccise, forse impalandolo***
- ***i Battriani, abitanti di gran parte dell' Afghanistan di oggi, di un territorio montuoso che hanno sempre difeso contro gli invasori; Alessandro Magno non riuscì a conquistarlo nonostante tre anni di guerra e il suo genio militare. E qui ricordiamo che il grande studioso sufi Gabriele Mandel, scomparso nel 2010, conservava la lista genealogica della sua discendenza da un re della Battriana che guidò la resistenza ad Alessandro.***

Dobbiamo osservare che Del Rio stesso dichiara la sua incertezza su molti nomi; osserva che i "Barbari bianchi" potrebbero essere gli Unni Bianchi o Eutaliti, di cui parla Procopio nel primo libro sulla guerra di Persia.

The above list is a fascinating presentation of people, many of whom do not seem to have played a great role in history. We point our attention to:

- ***the Scythians, divided according to a lost work quoted by Jordanes, into thirty tribes; among them, those living mostly in the west were the Slapi and the Slavonians, who may have given the name of Slavians to at least parts of the immense Scythian nation, extending from the Danube to central Siberia and possibly beyond.***
- ***the Cochi and Phasians, most certainly people of Colchides, partly located on the River Phasis, known for the story of the golden fleece.***
- ***the Seri, located at least in part of present day China, wherefrom they exported silk via sea or land.***

- *the Chorasmians, who settled near lake Aral, then much bigger than now, and near the River Oxus-Amu Darya-Gihon, living in a large and very fertile oasis where the city of Khiva flourished and the great scholars of Islam were born.*
- *The Massagetes, first defeated by Cyrus, who killed the son of their queen Tomiri. Later Cyrus was won by Tomiri, who killed him, possibly by impaling.*
- *The Bactrians, living in part of today's Afghanistan; a mountain territory they always defended against invasions. Alexander the Great was not able to conquer it in three years of war. We remember here the great sufi scholar Gabriele Mandel, who died in 2010 and who owned the list of his ancestors, starting from the king of Bactriana who led the resistance against Alexander.*

We observe also that Dal Rio admits to uncertainty over many names. He makes the interesting observation that the "white barbarians" might be the White Huns or Eutalites, to whom reference is found in Procopius's first book on Persia.

35 - *Oceani Meridiani Continentia*

Oceanus meridionali habet

Maria II, Insulas CVII, Montes VI, Provincias XII, Oppida LXIV, Flumina II, Gentes Mazice multas.

*Oceanus meridianus habet maria
Mare Carpathium & Tyrrhenum*

Oceani meridiani insulae sunt

Sicilia, Pontia, Carpathos, Pantatoria, Sardinia, Corsica, Galata, Capraia, Fortunatae, Egilio, Cosrosa, Inara, Syrtis maior, Loci Capri, Syrtis minor, Catabathmon, Girbe.

Contenuto dell' oceano meridionale

Mari 2, Isole 107, Monti 6, Provincie 12, Città 64, Fiumi 2, Popoli moltissimi.

L' oceano meridiano ha i mari: Carpatico e Tirreno.

Le isole dell' oceano meridiano sono: Sicilia, Ponza, Carpatò, Pantatoria, Sardegna, Corsica, Galata, Capraia, Fortunate [Canarie], Egilio, Inara, Sirti maggiore, della zona di Capri, Sirti minore, Catabatmo, Girbe.

Omitted.

Secondo Dal Rio l' isola Pantatoria dovrebbe essere quella chiamata Pandataria da Plinio, forse l' attuale Palmaria (che tuttavia è troppo piccola...). Si dichiara certo, ma noi siamo di parere diverso, che le isole Fortunate non possano essere situate nell' oceano Atlantico. Nota che Catabatmo è nome di città al confine della Cirenaica, forse "isolata" da distese di sabbia. Propende che Girbe indichi la città detta Gerbi al suo tempo, Djerba oggi, al sud della Tunisia.

According to Dal Rio, Pantatoria Island should be the one called Pandataria by Pliny, possibly present day Palmaria (which looks however too small). He then claims to be sure, contrary to our opinion, that the Fortunate Isles are not located in the Atlantic. He notes that Catabatmo refers to a city on the border of Cirenaica, possibly isolated by sandy lands. He suggests that Girbe is the city called Gerbi during his time, now known as Djerba, in the south of Tunisia.

36 - *Oceani meridionalis montes sunt, Pyramides, Peronicæ, Pateus vel Panceus, Perratas, Atlas, Corvessa vel Corvena*

Oceanus meridianus habet provincias

Aegyptum, Aethiopiam, Africam, Getuliam, Leugi, Numidiam, Libyam, Pentapolim, Tripolim, Mauritaniam Cæsaream, Mauritaniam Sitisensem.

I monti dell' oceano meridionale sono:

Piramidi, Peronici, Pateo o Panceo, Perrato, Atlante, Corvessa o Corvena.

L' oceano meridionale ha le provincie:

Egitto, Etiopia, Africa, Getulia, Leugi, Numidia, Libia, Pentapoli, Tripoli, Mauritania Cesarea, Mauritania Sitisense.

Omitted.

Curioso che l' elenco dei monti comprenda le piramidi, costruzioni artificiali, accanto alla vasta catena dell' Atlante. Alcuni nomi sono di oscura identificazione.

It is intriguing that pyramids occur in the list of mountains, being they artificial constructions compared to the large Atlas range. Some names are also of obscure identification.

37 - *Oceanus meridianus habet oppida:*

Arabiam, Nitiobres, Fossam Traiani, Thebeas, Thebais, Beronicen, Ammon, Tholomaidis, Cyrenæ, Fileno, Naretæ, Oea, Rabratam vel Sabratam, Leptis magnam, Thacapas, Disdum, Thenis, Tapsos, Leptis minorem, Hadrumetum, Neapolin, Clypeis, Carthaginem, Uticam, Hippone Zarito, Tharbæam, Ippone regio, Risiccade, Calli, Saldis, Quinquegentiani, Rusuccura, Tipasa, Cæsarea, Chartennas, Portus magnus, Experides, Ballos, Laribus, Siccen, Obla, Susulis, Assuris, Zama regia, Susibus, Russetula, Cilio, Theleptis, Capsæ, Admedera, Thesuestis, Madauros, Tubursicunu vel Tubursicum, Midorum, Calaman, Constantinam, Mileu, Tamugade, Lambesæ, Sitis, Magri, Tavi vel Zabi, Tabusutia, Bioa.

Traduzione della lista di sopra omessa in quanto i nomi sono in pochi casi ovvi, in generale appaiono di difficile o impossibile identificazione con nomi moderni.

Omitted.

Il riferimento a Fossam Traiani e a Constantinam indica che pseudo Aethicus deve avere integrato i nomi presi dal libro di Agrippa, con nomi inesistenti al tempo di Agrippa.

The reference to Fossam Traiani and Constantinam shows that pseudo Aethicus must have added new cities or names to those in the book of Agrippa.

38 - *Oceanus meridianus habet flumina dua:*

Nilum & Bagradam.

Horum Nilus, qui & Geon appellatur, de secretioribus promit: sed in exordio in Aethiopia videtur, & facit lacum magnum, qui currit in circulo, instagnans millia

CLIII, exiens de eo lacu, pervenit ad cataractas veteriores; conficit millia CCCCLIII.

Fluvius Bagrada cum provinciae Africae nobilisque & unicus sit, cur a majoribus inter fluvios non nominatus sit, ignoramus.

Oceanus meridianus habet innumerabiles gentes, quae nec colligi numero, nec existimari aut comprehendi praeter interjacentibus eremis possunt.

L' oceano meridiano ha due fiumi: Nilo e Bagrada. Di questi il Nilo, che anche è chiamato Geon [Gihon], proviene da regioni quasi ignote. Il suo inizio appare tuttavia collocarsi in Etiopia. Poi forma una vasta estensione di acque paludose e stagnanti, dove scorre con un tragitto curvilineo, per un tratto di miglia 154; uscendo da questa zona lacustre, arriva ad antiche cascate, con un percorso di 454 miglia. Il fiume Bagrada, pur essendo associato a una regione nobile ed unica in Africa, ignoriamo perché non sia citato dai maggiori scrittori.

L' oceano meridiano ha innumerevoli genti, il cui numero non può essere calcolato esattamente, né essere stimato o discusso a causa degli spazi vuoti che le separano.

The Southern Ocean has two rivers, the Nile and the Bagrada. The Nile, also called Geon, emerges from regions quite unknown, although its beginning appears to be in Ethiopia. Then it forms huge marshes with stagnating waters, which it crosses with a course forming a curve. for a length of 154 miles. On exiting from this marshy area it arrives at some ancient falls, after a course of 454 miles. The Bagrada river has a character unique and remarkable in Africa, but we ignore the fact that it is not listed among the African rivers by the major writers .

The Meridian Ocean has uncountable people, whose number cannot be calculated or estimated due to the large inhabited areas that separate them.

Il nome Geon associato al Nilo è probabilmente di origine successiva alla raccolta di informazioni effettuata dagli inviati di Cesare ed Augusto, essendo stato proposto dagli scrittori cristiani come uno dei quattro fiumi del Giardino dell'Eden. Questo fatto suggerisce che Aethicus conoscesse la letteratura cristiana, o fosse cristiano lui stesso. Il riferimento alle acque palustri è a quella vasta estensione paludosa nel sud del Sudan odierno nota come Bar-el-Ghazal, ovvero Mare delle Erbe. La lunghezza data per il Nilo è assai in difetto se riferita all'intero fiume, mentre è accettabile se riferita al tratto fra le paludi e le cascate. Il Bagrada è il più importante fiume della zona di Cartagine, ora chiamato Medjerda.

Sulle popolazioni dell' Africa ricordiamo che prima della colonizzazione europea si contavano almeno 10.000 tribù, ciascuna generalmente con una sua lingua, divise usualmente in una cinquantina di clan. Ogni tribù era generalmente caratterizzata da una tipica scarificazione facciale.. ora le tribù si sono ridotte a circa solo 3000.

The name Geon, given to the Nile, probably originated after the experts, sent by Caesar and Augustus, collected their information, since it appeared only at a later date by Christian writers who claimed that the Nile was one of the four rivers of Eden. Therefore, it is likely that Aethicus knew Christian literature, or was a Christian himself.

The reference to the stagnating waters relates to the vast marshy area in the south of present day Sudan named Bar-el-Ghazal, i.e. Sea of Grasses. The given length for the Nile is too short if it refers to the whole course of the river, but is acceptable if it refers to the tract between the marshes and the falls. The Bagrada is the most important river in the Carthago region, now named Medjarda.

Let us recall that, before the arrival of European colonialism, Africa consisted of about 10.000 tribes, each one generally with its own language, and each one usually consisting of about fifty clans. Tribes were identified by a special facial scarification. Presently there are about 3000 tribes.

Alia Totius Orbis Descriptio

39 - *Hanc quadripartitam totius terræ continentiam hi qui dimensi sunt, longe majores nostri, tripartitam reputari definierunt, investigantes universum orbem Oceani maris limbo circumdatum: easque tres partes, Asiam, Europam & Africam, reputaverunt. Quanvis non desuerunt qui duas partes (sicut diximus) perhiberent, Asiam & Europam. A fricam vero in Europam adjiciendam definierunt; quia et spatio latitudini carere, et cæli male subjacere climati, laborans aëribus suis, venenis fucisque repleta immanium & incognitarum humano generi innumerabilium bestiarum. Sed ad propositum, remeantes, absque ullorum præjudicio, qui hoc omne totum duas partes esse voluerunt, tripartitam divisionem dicere incipiam.*

L'insieme della terra è diviso in quattro parti, ma coloro che la misurarono, in tempi assai prima di noi, la considerarono ripartita in tre parti, avendo studiato la totalità della terra circondata dal braccio del mare oceano; parti che chiamarono Asia, Europa e Africa. E tuttavia continuò l'opposizione di coloro che, come già accennato, proclamavano che due erano le parti, ovvero Asia ed Europa. Sottolineavano infatti che l' Africa era prossima all' Europa; che mancava di sufficiente ampiezza in latitudine, che aveva un clima spiacevole prodotto dal cielo, che soffriva per la qualità della sua aria, che era piena di veleni e di insetti volanti, nonchè di molti enormi animali sconosciuti al resto dell'umanità. Tornando ora al nostro argomento, e non accettando la posizione di coloro che vorrebbero dividere la terra in due parti, inizierò la mia descrizione considerando la divisione in tre parti.

Those who worked a very long ago in mapping this whole land, divided into four parts, claimed that it should, from the study of the whole land surrounded by the Ocean Sea. be considered as three parts, They called them Asia, Europe and Africa. But there was continuous opposition by those who

claimed, as said before, that the parts were only two, namely Asia and Europe. These men stressed the fact of the proximity of Africa to Europe and that Africa was short in latitude, had an unpleasant climate, was full of poisons and flying insects, not to say also that it consisted of many huge animals unknown to the people.

Returning now to our topic and rejecting the proposal of dividing all lands in just two parts, I will begin my description which will consist of a three-part frame.

Questa seconda parte è più enumerativa della precedente, scritta in uno stile più elementare, meno ricca di informazioni, e da le misure in migliaia di passi invece che in miglia. Potrebbe essere dovuta alla mano di un assistente o essere stata aggiunta in un secondo tempo, a commento ad esempio di una carta geografica... si ha infine l' impressione che il testo ricevuto non sia completo.

This second part has more lists than the previous one, the style is less sophisticated, there is less information, and measures are given in thousand of passes instead of miles. It was possibly written by an assistant of pseudo Aethicus, or added later as a description of a map... One also has the feeling that the received text is incomplete.

40 - *Asia tribus partibus Oceano circumcincta, per total tranversi plagam orientis extenditur. Hæc occasum versus a destra sui, sub axe septentrionis incipientem contingit Europam: a sinistra autem Africam dimittit: sub Aegypto & Syria, mare nostrum, quod Magnum generaliter dicimus, habet.*

L' Asia, circondata da tre parti dell' Oceano, si estende per tutte le terre rivolte ad oriente. L' Asia è rivolta verso il tramonto dalla sua destra, mentre verso la direzione dell' asse polare nordico confina con l' Europa; dalla parte sinistra si separa dall' Africa; davanti all' Egitto e alla Siria ha il mare nostro, che di solito chiamiamo Grande.

Asia, surrounded on three sides by Ocean, extends all the way towards the east. Asia points to the sunset on its right, touching Europe in the direction of the northern polar axis. On the left side it separates from Africa. In front of Egypt and Syria it has our own sea, the Mediterranean, that we usually call the Great One.

41 - *Europæ incipit initium sub plaga septentrionali a fluvio Tanai, quam Riphei montis ardua Sarmatico adversa Oceano Tanaim fluvium fundunt; qui præteriens aras ac terminos Alexandri Magni Macedonis in Rhobascorum finibus sitas, Mæotideas auget paludes, quarum immensa inundatio juxta Theodosiam urbem Euxinum pontum late ingreditur. Hinc juxta Constantinopolim longe mittuntur angustiae, donec eas mare hoc quod dicimus nostrum, accipiat; cui Europæ in Hispania occidentalis Oceanus terminus est apud Gades insulam, ubi Herculis visuntur columnæ, & Tyrrheni maris faucibus oceani æstus immittitur.*

L' Europa inizia dal fiume Tanai sito nelle regioni nordiche, definite dai rilievi aspri del monte Rifeo, che dalla parte dell' Oceano alimentano il fiume Tanai. Fiume che passando oltre gli altari e i cippi di confine posti da Alessandro Magno il Macedone ai limiti della nazione dei Robasci, arricchisce le acque della palude Meotide, che entrato nel ponto Eusino provocano immense inondazioni presso la città di Teodosia. Da qui sino a Costantinopoli ci sono molti problemi con le acque, fin quando il mare, che chiamiamo Nostro, le assorbe. Il termine dell' Oceano occidentale è situato in Spagna presso l' isola di Cadice, dove sono visibili le colonne d'Ercole, e dove i flussi del mare Tirreno si immettono nelle fauci dell' oceano.

Europe begins at the river Tanai located in the northern regions, characterized by the steep ranges of Mount Rifei, which send their waters on the side of the Ocean to the River Tanai. This river flows beyond the altars and the border stones laid by Alexander of Macedonia to define the limits of the Rhobasci people. Then it sends its waters to the Meotides Lagoon, from which they flow into the Eusinus Pontus, passing by the city of Theodosia with enormous flooding. From this area to that of Constantinople, there are problems with the waters of the Pontus Sea, until they are absorbed by the Mediterranean. The end of this sea is near the limit of the Western Ocean close to the Island of Cadiz in Spain. Here one can see the columns of Hercules, and here the waters of Tyrrhenium disappear into the mouth of the Ocean.

42 - *Africae principius est a finibus Aegypti urbisque Alexandriae, ubi Partheno civitas sita est, super hoc mare magnum, quod omnes plagas terrasque medias interluit. Unde per loca quae Catabathmon vocant, jam procul a castris Alexandri Magni, & super lacum Galearum, deinde juxta superiores fines Avasitarum missa in transversum per Aethiopiae deserta meridianum contingit Oceanum. Terminus Africae est qui & Europae: id est, fauces Gaditani freti. Ultimus autem finis ejus est mons Atlas, & insulae quas Fortunatas vocant. Breviter tritium inter se partium divisiones diximus: sed ne quid ad plenissimam instructionem desit, ipsarum quoque partium regiones, situs et provinciarum terminos demonstrabo, ut absque fastidio universa lector agnoscat, vel numerum gentium commanentium.*

L' Africa inizia dai confini dell' Egitto e della città di Alessandria, dove è sita la città di Partenio, al di sopra di questo Mare Grande, che bagna tutte le regioni e le terre di mezzo. Da qui per le regioni che chiamano Catabatmon, già lontane dalle fortezze di Alessandro Magno, e sopra il lago dei Galeari, e quindi vicino ai confini dagli Avasitari, si estende trasversalmente per i deserti dell' Etiopia e raggiunge l' Oceano meridiano. L' Africa ha lo stesso confine che l'Europa: ovvero, l' apertura dello stretto di Cadice. Il suo confine ultimo è costituito dalla catena dell' Atlante e dalle isole dette Fortunate.

Abbiamo esposto brevemente le divisioni fra di loro delle tre parti: ma onde nulla manchi per una informazione completa, illustrerò di queste parti anche le regioni, le loro localizzazioni e i confini delle province, perchè il lettore sappia di tutto e senza noia, e pure il numero dei popoli che ivi dimorano.

Africa begins at the borders of Egypt and the city of Alexandria, where we find the city of Parthenius, lying above this Great Sea, that waters all regions and lands in the middle. From here, through the region called Catabatmon, quite distant from the fortresses of Alexander the Great, and

south of the Lake of Galeari near the borders of the Avasitari, Africa extends though the deserts of Ethiopia reaching the Meridian Ocean. Africa has the same ending as Europe, namely the opening of the Straights of Cadiz. The last border is defined by the chain of the Atlas Mountains and the islands called the Fortunate Isles.

We have briefly presented the divisions of the three parts. To provide full information, I will also present the locations of the regions of these parts, and the borders of the provinces. So that the reader will have information on everything of interest. I will also give the number of people who live there.

43 - *Asiae provinciae situs cum limitibus et populis suis*

Asia a media fronte in oriente habet in Oceano Eoo ostia fluminis Gangis: a sinistra, promontorium Calidardam: cui subjacet ad Eurum insula Taprobane, ex quo Oceanus Indicus vocitari incipit. Dextra habet Imai montis iugum, ubi Caucasus deficit ad promontorium Samara, quod Aquiloni subjacet, ad ostias fluminis Octacordis, ex quo Oceanus Sericus appellatur. In his finibus India provincia est, quæ habet ab occidente flumen Indum, quod Rubro mari accipitur; a septentrione montem Caucasum. Reliqua ejus, ut dixi, Eoo & Indico Oceano terminatur. Hæc habet gentes numero XLIV, absque insula Taprobane, quæ habet decem civitates, absque reliquis civitatibus quæ in aliis habitabilibus insulis illic sunt.

Localizzazione della provincia di Asia con i confini e le popolazioni

Nella parte centrale dell' Asia si trovano le foci del fiume Gange che sbocca nell'Oceano Eoo; qui a sinistra sta il promontorio Calidarda, sotto il quale si trova l' isola Taprobane, soggetta a venti di sud-sud-est, e da dove l' Oceano Indiano di solito prende il suo nome. Sulla destra sta la catena del monte Imao. Qui il Caucaso termina, presso il promontorio di Samara, battuto dai venti del nord, vicino allo sbocco del fiume Ottocorde, a partire dal quale prende nome l'oceano dei Seri. La provincia dell' India è limitata ad occidente dal fiume Indo, che si versa nel Mar Rosso, a nord la limita il Caucaso. L'altra parte sua, come detto, termina nell' Oceano Eoo e Indiano. Questa provincia possiede 44 popolazioni, senza considerare l' isola Taprobane, che ha dieci città, e senza contare le città che si trovano nelle altre isole abitabili.

Location of the Province of Asia with borders and populations

In the central part of Asia we find the mouth of the River Ganges, ending in the Eoo Ocean. On the left side we find the Calicarda promontory, under which the island Taprobane is located, subject to winds from the south south-East, and where the name of the Indian Ocean usually takes its origin. On the right there is the Imaus chain. The Caucasus chain terminates here, near the Samara promontory, hit by northerly winds, near the mouth of the River Ottocordes, an origin point for the name of the Ocean of the Seri. The province of India is defined on the west by the River Indus, flowing inside the Red Sea, while on the north side the border is the Caucasus. On the other side it is bounded by the Eoo and Indian Ocean. This province has 44 populations, not considering Taprobane Island, which has ten cities, or the cities that are found in the other islands that are inhabited.

Si può ipotizzare che il fiume Ottocorde sia l' Irawaddi, il cui delta comprende numerosi rami, forse gli otto riferiti da Aethicus per il suo tempo, ma vedasi più avanti per un'altra ipotesi. Considerando il Caucaso nascente in Anatolia, appare ragionevole vederne la fine nei monti della Birmania odierna, nonché della Thailandia, Indocina e Cina sudoccidentale.

We may surmise that the River Ottocorde is the river Irawaddi, whose delta consists of several branches, possibly the eight referred to by pseudo Aethicus, (but see below). If we consider the ancient Caucasus as starting in Anatolia, it is reasonable to see its ending in the mountains of Burma, or even Thailand, Indochina and south west China.

44 - *A flumine Indo, qui est ab oriente, usque ad flumen Tigrim & Caucasum, regiones sunt, Aracosia, Syria et Media, situ terrarum montuoso et aspero. Haec a septentrione habet Caucasum, a meridie, mare rubrum et sinum Persicum. In medio autem sui habet flumina principalia, Hydaspem et Carbim: in his habitant gentes XXXII. Sed generaliter Parthia dicitur, quanvis universæ scripturæ sæpe Mediam vocant.*

Dal fiume Indo, che trovasi a oriente, sino al fiume Tigri e al Caucaso, si incontrano le regioni di Aracosia, Siria e Media, dove il territorio è montuoso e di difficile accesso. Questa terra a settentrione ha il Caucaso, al meridione il Mar Rosso e il golfo Persico. Nella parte centrale stanno i fiumi principali, l' Idaspe e il Carbi. Vi abitano 32 popolazioni. Questa terra è generalmente chiamata Partia, sebbene nei testi la chiamino spesso Media.

From the River Indus, located in the east, to the Tigri and Caucasus rivers, we encounter the regions of Aracosia, Syria and Media, rich in mountains and of difficult access. This land on the north contains the Caucasus, and on the south the Red Sea and the Persian Gulf. In its central area we find the principal rivers, Idaspes and Carbi. There are 32 peoples. The land is generally called Media, but quite often, in books, it is named Media.

Va notato l'uso del termine Mar Rosso in questo autore del quinto secolo, riferito alla parte dell' Oceano Indiano rivolta all' attuale Iran e Pakistan, quindi non solo all' attuale regione del Mar Rosso fra Africa e penisola araba. Tale riferimento era comunque presente nel Periplo del Mar Rosso, di autore ignoto e antecedente di qualche secolo.

Notice how this author of the fifth century AD still names the part of the Indian Ocean located towards present day Iran and Pakistan as the Red Sea, hence not only the part relating to the present day Red Sea between Arabia and Africa. This reference to the Red Sea is also seen in the Periplus of the Red Sea, written a few centuries before by an unknown author.

45 - *A fluvio Tigris usque ad flumen Euphratem Mesopotamia est, incipiens a septentrione inter montem Taurum & Caucasum, cui a meridie succedit Babylonia: deinde Chaldea; novissime Arabia eudemon, quæ inter sinum Persicum et sinum Arabicum angusto terræ tractu orientem versus extenditur. In his sunt gentes XXXIII.*

Item a flumine Euphrate, quod est ab oriente usqua ad mare nostrum, quod est ab occasu, deinde a septentrione & Euphrate, id est, a civitate Adcusa, quæ in confinio Cappadociæ sita est, haud procul a loco ubi Euphrates nascitur, usquæ ad Aegyptum & extremum sinum Arabicum, qui est a meridie, longo angustoque sulco saxis insulisque celeberrimo, a mari Rubro, id est ab oceano, occasum versus extenditur. Syria generaliter nominatur, habens maximas provincias, Commagenam, Phœniciam & Palæstinam, absque Saracenis & Nabateis, quorum gentes sunt numero XII.

Dal fiume Tigri sino al fiume Eufrate giace la Mesopotamia, che a nord inizia fra i monti del Tauro e del Caucaso, a sud dei quali si trova Babilonia; e più avanti sta la Caldea; per ultima si trova l' Arabia Felice, che giacendo fra il golfo Persico e il golfo Arabico si spinge verso oriente con una estensione limitata di territorio. Qui vivono 33 popoli. Poi dal fiume Eufrate, ovvero dall' oriente sino al mare nostro, che origina da dove tramonta il sole, e di nuovo dal settentrione e dall' Eufrate, ovvero dalla città di Adcusa, situata al confine con la Cappadocia, non lungi da dove nasce l' Eufrate, sino all' Egitto e alla parte terminale del golfo di Arabia. Questa sta a sud, come apertura del mare lunga e stretta e ben nota per le sue isole e i suoi scogli. Poi l' Arabia dal mar Rosso, ovvero dall' oceano, si estende verso occidente. Questa parte si chiama generalmente Siria, dove le più grandi province sono la Commagene, la Fenicia e la Palestina, per non dire dei Saraceni e dei Nabatei, con 12 popoli.

From the River Tigris, up to the Euphrates, we find Mesopotamia. This region starts in the north between the mountains of Taurus and Caucasus, south of which we find Babilonia. Here, in the south, Chaldaea is also located, then Arabia Felix, lying between the Persian and the Arabian Gulf, and stretching towards the Orient with a limited extension of territory. Here there are 33 peoples. The land then extends towards the west, starting from the Euphrates River (i.e. from the east to the Mediterranean, originating at the sunset point), from the north, and again from the sources of the Euphrates near to the city of Adcusa on the border of Cappadokia, from Egypt and the terminal part of the Arabian Gulf, located in the South as a narrow opening full of islands and rocks, and finally from the Red Sea, (i.e. the Ocean). Generally one calls this land Syria, the larger provinces being Commagene, Phoenicia and Palestine, not to mention the Saracens and Nabateans; there being 12 peoples in total.

46 - *In capite Syriæ Cappadocia est, quæ habet ab oriente Armeniam, ab Aquilone Themiscyrios campos & mare Cimmericum; ab occasu Asiam, a meridie Taurum montem, cui subjacet Cilicia & Isauria usque ad Cilicum sinum, qui spectat contra insulam Cyprum.*

Asia regio, vel (ut proprie dicam) Asia minor, absque orientali parte usque ad Cappadociam Syriamque protenditur undique circumdata est mari: a septentrione Ponte Euxino, ab occasu Propontide & Hellesponto, a meridie mari nostro, ubi est mons Olympus.

Verso la parte alta della Siria si trova la Cappadocia, che ha ad oriente l' Armenia, a nord le terre dei Temisciri e il mare Cimmerico; ad ovest l' Asia, a sud il monte Tauro, sotto il quale si trovano la Cilicia e l' Isauria sino al golfo di Cilicia, che è rivolto verso l' isola di Cipro.

La regione di Asia, o (per dire più precisamente) dell' Asia minore, si estende, dalla sua parte occidentale sino alla Cappadocia e alla Siria, circondata dal mare da ogni altra parte: a settentrione dal Ponto Eusino, ad occidente dalla Propontide e dall'Ellesponto, a sud dal Mare Nostro, dove si trova il monte Olimpo.

In the upper part of Syria we find Cappadokia, east of which there is Armenia. On the north there are the lands of the Temisceri and the Cimmericum Sea, on the west, Asia, and in the south, Mount Taurus. Below Taurus there is Cilicia and Isauria, extending up to the gulf of Cilicia, in front of the island of Cyprus. The region of Asia or, to be more precise, Asia Minor, extends from its western parts up to Cappadokia and Syria. It is surrounded by sea on the other parts: on the north by Ponto Euxinus, on the west by Propontides and Hellespontus, and on the south by the Mediterranean, where we find Mount Olympus.

47 - *Aegyptus inferior est, quæ habet ab oriente Syriam Palæstinam, ab occasu Lybiam, a septentrione mare Tyrrhenum, a meridie montem qui appellatur Climax, & Aegyptum superiorem, fluviumque Nilum, qui de littore incipientis maris Rubri videtur emergere in loco qui dicitur Mossylon emporium: deinde diu ad accasum profluens facit insulam nomine Merhoën in medio sui; novissime a septentrione inflexus, tempestivis auctus incrementis plana Aegypti rigat. Hunc aliqui autores haud procul ab Atlante monte fontem habere dicunt, & continuo terræ immergi; inde interjecto brevi spatio latissimo lacu exundans, atque hinc in Oceanum orientem versus per Aethiopica deserta prolabitur. Rursus inlexus a sinistra ad Aegyptum descendit. Quod quidem verum est hujusmodi fluvium manifestum & magnum, qui tali ortu talique cursu sit ut Nilos intelligatur. Nam et monstra et cætera similia gignit, qui utique prope fontem barbaris Dara nominatur: Nuchul cæteri accolæ vocant. Sed hinc in regione gentium, quæ Lybia Aegyptia vocatur, haud procul ab illo fluvio quem a littore mari Rubri prorumpere diximus, immenso lacu acceptus absumitur, nisi forte in ejus meatu occulto, in alveo ejus qui ab oriente descendit, eructat.*

L' Egitto inferiore ha ad oriente la Siria e Palestina, a occidente la Libia, a settentrione il mare Tirreno, a sud il monte Climax, l' Egitto superiore e il fiume Nilo, che dalla regione costiera rivolta verso il mar Rosso appare emergere in un luogo detto Emporio di Mossilo. Poi scorrendo per lungo tratto ad occidente forma nel suo mezzo l' isola di Meroe; quindi ripresa la direzione verso il nord, irriga le parti piane dell' Egitto quando trabocca dal suo letto con l' aumento del livello delle acque ricco di benefici. Alcuni autori affermano che la sorgente del Nilo sia non lungi dal monte Atlante, e che il fiume quindi scompaia improvvisamente sotto terra; quindi compiuto il breve tragitto sotterraneo, sbocchi creando un vastissimo lago, dal quale prosegue per i deserti etiopici nella direzione dell' Oceano orientale.

Di nuovo poi girando a sinistra scende verso l' Egitto. Che questo sia vero per una fiume di tale grandezza può essere comprensibile, essendo caratterizzato da tali sorgenti e da tale corso come il Nilo sembra avere. Infatti genera mostri ed esseri del tipo, che si trovano presso la sua sorgente, detta Dara dagli indigeni; ma altri popoli la chiamano Nuchul. Ma proseguendo e raggiunta la regione popolata detta Libia Egizia, non lungi da quel fiume che abbiamo detto provenire dalla costa del Mar Rosso, si perde in un immenso lago, a meno che per una apertura nascosta sbocchi nell' alveo di quel ramo che scende da oriente.